LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'U. Postale	30	16	2 50
Stati fuori dell' (spediz. quotid.	52	28	5 —
l'Unione Post. (» settim.	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Le ultime dichiarazioni di Caprivi

Le recenti dichiarazioni del conte Caprivi dinanzi alla Commissione parlamentare, che esamina i disegni di legge per l'aumento dell'esercito germanico, sono state accolte con un sentimento di singolare sorpresa dalla Stampa europea.

Gran parte dei nostri giornali manifestano sdegno o rammarico perchè il cancelliere tedesco avrebbe mostrato di fare così scarso assegnamento sulle forze dell'Italia nel caso di una guerra contro la triplice alleanza.

È ben vero che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si è affrettata ad affermare che il resoconto della seduta telegrafata dall'Agenzia di Berlino non era esatto, e che in talune parti era contrario ai sentimenti espressi dal Caprivi. Ma tutti sanno che portata possono avere simili smentite o rettificazioni.

Per conto nostro siamo inclinati a credere che il resoconto fosse sufficientemente esatto. Ma siamo del pari persuasi che le dichiarazioni del cancelliere tedesco, che egli non si immaginava sarebbero state portate in pubblico, non sono conformi al suo intimo pensiero; esse avevano unicamente per iscopo, nella sua mente, di impressionare i membri della Commissione e persuaderli della necessità dei nuovi provvedimenti militari.

E invero, che la situazione della triplice alleanza, e della Germania in particolar modo, non sia più così forte come era prima della convenzione militare « probabilmente » stretta fra la Russia e la Francia, è chiaro a tutti.

Se prima della famosa rivista navale di Cronstadt si poteva nutrire il dubbio che l'entrata in campagna della Francia sarebbe seguita da un'entrata in campagna della Russia, oggi non si può più dubitare che, se la Russia si muove, si muoverà contemporaneamente la Francia.

Rimane però sempre a guarentigia della pace europea (e ciò non costituisce dubbio nelle sfere diplomatiche) che la Russia si è riserbata l'iniziativa dell'azione.

Essa non si è legata alla Francia per aiutarla a rivendicare l'Alsazia e la Lorena; ma è la Francia che si è legata alla Russia per l'eventualità che questa Potenza riconosca offesi i suoi vitali interessi in Oriente.

A Berlino sono siffattamente persuasi che gli accordi delle due Potenze sono contenuti in questi limiti, che tutti gli sforzi del conte Caprivi mirano a ristabilire colla Russia, per quanto è possibile, quella buona armonia che la politica del principe di Bismarck aveva tanto pregiudicata. Nè si potrebbe dire che questi sforzi siano stati del tutto infruttuosi finora.

Ciò stante, il massimo pericolo di una conflagrazione europea, se non è evitato, è almeno di molto allontanato, poichè la Germania non ha l'interesse di provocare la guerra, e la Russia, quand'anche avesse quest'interesse, è trattenuta dal provocarla per l'assoluta insufficienza dei suoi apparecchi.

Questo è il vero e reale stato di cose. Ma evidentemente non giovava al conte Caprivi di porlo sott'occhio ai membri della Commissione, perchè gli veniva a mancare un valido argomento per sostenere i suoi progetti.

Egli invece studiossi di esagerare la potenza offensiva della Russia e della Francia, affermando, ciò che è vero, che la forza numerica dei loro eserciti è superiore a quella degli eserciti della triplice; ma senza avvertire che se la Francia ha compiuto i suoi armamenti, la Russia è ancora molto addietro; oltrecchè essa avrebbe da contare con un esercito non disprezzevole, come sarebbe l'esercito ottomano.

Per l'identica ragione che mosse il cancelliere tedesco a esagerare la potenza offensiva dell'esercito franco-russo, egli fu tratto a insistere sull'insufficienza dell'esercito germanico e di quelli degli alleati. Andò anzi più oltre: fu studiatamente inesatto nell'accennare al *casus fœderis*, contemplato nel trattato della triplice alleanza, sostenendo che il *casus fœderis* non esisterebbe per l'Austria-Ungheria nell'eventualità di una guerra contro la Francia, mentre è un fatto accertato che l'Austria assunse tale impegno nel noto trattato del 7 ottobre 1879 e lo rinnovò nel trattato della triplice.

Perchè dunque il Governo germanico tanto insiste oggi nel rinforzare numericamente il suo esercito?

Il motivo lo esponemmo già altra volta in un articolo, che porse argomento a tanti commenti, e tutti infondati. Il cancelliere prevede — e vi ha accennato egli stesso nelle recenti sue dichiarazioni — che la triplice non sia rinnovata, e che la Germania si trovi sola, un giorno, a difendere la sua esistenza contro due nemici collegati; e dinanzi a questa possibilità vuole prepararsi sin d'ora a far fronte a questa lotta tremenda. Lo ripetiamo: Non è diffidenza verso l'uno o l'altro degli alleati, i quali non furono mai, così come ora, animati da reciproca e intima fiducia; è previdenza.

Il Diplomatico.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Note vaticane.

Il concistoro segreto.

I nuovi cardinali.

L'allocuzione del Papa.

16, *ore 3,52 pom.*

Stamane ha avuto luogo l'annunziato concistoro segreto, nel quale il cardinale Aloisi Masella, terminato l'ufficio di camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la solita borsa che S. S. ha passata al cardinale Rampolla.

Quindi il Papa, premessa una allocuzione, ha creato e pubblicato cardinali dell'*Ordine dei preti:*

Monsignor Giuseppe Guarino, arcivescovo di Messina;

Mons. Mario Mocenni, arcivescovo titolare di Eliopoli, sostituto segretario di Stato;

Mons. Amilcare Malagola, arcivescovo di Fermo;

Mons. Angelo Di Pietro, nunzio a Madrid;

Mons. Benedetto Lang y Forns, arcivescovo di Siviglia;

Mons. Guglielmo Renato Meignan, arcivescovo di Tours;

Mons. Benedetto Leone Thomas, arcivescovo di Rouen;

Mons. Filippo Krementz, arcivescovo di Colonia;

Mons. Ignazio Persico, segretario di Propaganda;

Mons. Michele Logue, arcivescovo di Armagh;

Mons. Luigi Galimberti, arcivescovo titolare di Nicea, nunzio a Vienna;

Mons. Claudio Vaszary, arcivescovo di Trigonia, primate d'Ungheria;

Mons. Erberto Vaughan, arcivescovo di Westminster;

Mons. Giorgio Kopp, vescovo di Breslavia.

Poscia il Papa proclamò la nomina del cardinale Zigliara a vescovo suburbicario di Frascati.

Fu poi provveduto alle chiese:

Bologna: per il cardinale Serafino Vannutelli;

Cagliari: per mons. Serci-Serra, traslato da Oristano;

Oristano: per mons. Zommi-Casula, traslato da Ales e Terralba;

Trani e Barletta: per mons. Domenico Marinangeli, traslato da Foggia;

Acerenza e Matera: per mons. Raffaele di Nonno, traslato da Termoli;

Aquila: per mons. Francesco Paolo Carrano, traslato da Isernia e Venafro;

Olmutz: per mons. Teodoro Kohn;

Chiesa titolare di Damasco: per mons. Serafino Cretoni, assessore del Santo Uffizio;

Viterbo e Toscanella: per mons. Eugenio Clari, traslato da Amelia;

Ampurias e Tempio: per mons. Anton Maria Contini, traslato da Ogliastra;

Fiesole: per mons. Davide Camilli, traslato da Pontremoli;

Amelia: per mons. Vincenzo Giuseppe Veneri;

Foligno: pel Padre abate Albino Pardini dei canonici lateranensi;

Isernia e Venafro: per mons. Tommaso di Stefano;

Termoli: pel sacerdote Angelo Balzano;

Pontremoli: pel sacerdote Alfonso Mistrangeli delle scuole pie;

Vicenza: pel sacerdote Antonio Feruglio di Udine;

Concordia: pel sacerdote Pietro Zamburlini di Padova;

Tuni: (chiesa titolare) pel sacerdote Gregorio Mariello di Zara;

Termopili: (idem) per monsignor Benedetto della Camera di Benevento, ausiliare del vescovo di Telese;

Epifania: (idem) pel sacerdote Fortunato Vinelli di Genova, ausiliario di monsignor Reggio, per l'amministrazione della Chiesa di Chiavari.

Il cardinale Serafino Vannutelli dopo il giuramento fece la postulazione del Pallio per la sede di Bologna.

Il cardinale Aloisi Masella, dimesso il titolo di presbiterale di San Tommaso in Parione, optò per quello di Santa Prassede.

Dopo ciò il Papa recossi nella sala del trono ed ivi ha ricevuto in udienza di formalità i vescovi precedentemente nominati e presenti in Curia, imponendo loro il rocchetto ed impartendo la benedizione.

Gli stessi vescovi, dopo essersi portati in San Pietro per venerare le tombe degli apostoli, si recarono a far visita al segretario di Stato.

Appena terminato il Concistoro, un cerimoniere pontificio, accompagnato da due altri prelati, si è recato al domicilio dei nuovi cardinali presenti a Roma, cioè: Guarino, Mocenni, Malagola, Krementz, Persico, Logue, Vaughan e Kopp, presentando ad essi il biglietto con cui si partecipava la loro elevazione alla porpora ed il decreto concistoriale della loro promozione.

Giovedì, 19, come fu già annunziato, avrà luogo l'altro Concistoro in parte pubblico ed in parte privato, nel quale il Papa provvederà ai titolari di un'altra sessantina di chiese, quasi tutte estere.

Si assicura che l'allocuzione detta stamane dal Papa, oltre il consueto elogio dei cardinali, contiene alcune frasi contro le arti della rivoluzione, la quale discredita il Papato. Si assicura che stasera l'*Osservatore Romano* ne pubblicherà il testo. Nell'allocuzione il Papa ha annunziato che si riserva due cardinali *in pectore*.

Il Consiglio di reggenza della Banca Romana

approva il compromesso della fusione.

La neve e il mal tempo.

16, *ore 4,5 pom.*

Il Consiglio di reggenza della Banca Romana, adunato stamane, approvava il compromesso firmato ieri sera con i rappresentanti della Banca Nazionale e incaricava una Commissione di convocare l'assemblea degli azionisti, a cui sottoporre il compromesso stesso. Pare che, a seconda di tali accordi, la Banca Romana sarà messa in liquidazione. La Banca Nazionale assumerà le operazioni di stralcio, dopochè il Parlamento avrà votato la legge della fusione.

— Causa le nevicate oggi non è giunto ancora nessun corriere dall'Alta Italia. Continua il tempo pessimo.

Il funerale privato di Casa Reale per Vittorio Emanuele.

16, *ore 5,35 pom.*

Stamane nella chiesa del Sudario è stato celebrato il funerale privato di Casa Reale in commemorazione di Vittorio Emanuele. Assistevano i Sovrani, il Conte di Torino, i cavalieri dell'Annunziata, il generale Cosenz e Ricotti, le signore Minghetti, Depretis e Crispi, le dame di Corte, il generale Pallavicini, il comm. Rattazzi, i funzionari di Corte. La chiesa era addobbata come al consueto. Stava nel mezzo il catafalco, sormontato dalla corona e dallo scettro, con la guardia di quattro corazzieri. I Sovrani presero posto nella tribuna riservata. Celebrava mons. Anzino. Venne eseguita una messa del maestro Fodali.

(Edizione mattino).

Nuovi particolari sulla convenzione bancaria.

16, *ore 8,35 pom.*

Vi confermo che in casa del principe Torlonia, presidente del Consiglio di reggenza della Banca Romana venne firmato dal Consiglio di reggenza medesimo l'atto compromissorio con cui si approvano le trattative iniziate dalla Banca Nazionale. Il Consiglio firmò unanime, compreso il Tanlongo governatore, che dicevasi più riluttante. Domani avrà luogo una nuova riunione fra i rappresentanti delle Banche Romana, Nazionale e Toscane. Si conferma pure che la Banca Romana, anzichè fondersi, passerà in liquidazione, assumendo la Banca Nazionale lo stralcio. Dicesi che delle 15,000 azioni della Banca Romana, sole 5000 sono in circolazione, poichè 4000, possedute dal Tanlongo, furono già da lui versate alla Nazionale in precedenti operazioni di riporto. 7000 sono possedute dal comm. Lazzaroni.

Quindi il mercato bancario poco risentirà quanto alle azioni, le quali tuttavia pare avranno un trattamento più soddisfacente di quanto dapprima si credeva. Il Ministero continua vigilare sulle trattative, mantenendo quei provvedimenti, anche di sicurezza personale, i quali valgano ad assicurare la responsabilità dei maggiori partecipi all'Amministrazione.

Nuove interessanti informazioni sulla questione bancaria.

Una adunanza dei deputati romani.

16, *ore 11,55 pom.*

Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio della Banca Nazionale toscana in seduta di sabato ha delegato con pieni poteri il direttore dell'Istituto Appelius e due consiglieri per trattare della fusione colla Banca Nazionale. Domani i delegati si riuniscono in Roma. Ove l'accordo si ottenga, come è da augurarsi, nella giornata di domani, si potrebbero ritenere definite le due combinazioni colla Toscana e colla Romana.

Sebbene la soluzione della situazione bancaria sia tuttora pendente, i giornali d'opposizione continuano i loro anticipati attacchi e le loro critiche. L'*Opinione* anche stasera fa colpa al Governo di aver visto ora i mali che avrebbe ignorato prima. L'organo moderato dubita poi della efficacia dei rimedi che si stanno preparando. Sarebbe assai meglio che l'*Opinione* attendesse a dare i suoi giudizi quando conoscerà meglio la soluzione. Quanto all'accusa che fa al Governo di non aver visto prima, l'*Opinione* dovrebbe riflettere che erano al Governo i suoi amici quando sarebbero avvenuti non pochi dei guai che l'attuale Ministero procura di rimediare più praticamente che gli è possibile, evitando le scosse al credito.

Comunque, quei guai non sono ad esso imputabili.

La *Tribuna*, dopo aver confermato l'avvenuta firma preliminare della convenzione, dice che saranno chiamate a deliberare le assemblee delle rispettive Banche, dice: « Mettiamo in guardia i lettori contro tutte le notizie dettagliate che potessero venire pubblicate intorno al compromesso. Per un doveroso riguardo verso i rispettivi mandanti e verso gli azionisti, i delegati si sono impegnati di mantenere il più scrupoloso segreto intorno alle deliberazioni prese, almeno fintantochè non sia intervenuta la deliberazione dei Consigli d'amministrazione.

« Crediamo di poter dichiarare destituita d'ogni fondamento la notizia comparsa in più di un giornale che il Ministero presenterà alla Camera una leggina di proroga con un articolo autorizzante la fusione delle Banche Toscane e Romana con la Banca Nazionale. Da fonte, che dobbiamo ritenere buona e bene informata, si assicura che il Governo non presenterà alla Camera che un progetto di riordinamento definitivo. Un lungo colloquio, non estraneo certamente a questa materia, ebbe luogo oggi a palazzo Braschi fra Lacava e Giolitti. A questo colloquio intervennero i delegati delle due Banche Romana e Nazionale. »

— Stasera in casa Baccelli si sono riuniti i deputati della provincia di Roma per discutere circa la fusione bancaria. Presenziavano Antonelli, Garibaldi, Barzilai, Agolia, Simonetti, Ostini, Giovagnoli, Tittoni, Narducci, Scaramella. Venne approvato un ordine del giorno con cui si afferma la convenienza che si conservi il principio della divisione del credito e si assicuri al commercio romano un Istituto di sconto locale. Venne nominato un Comitato composto di Antonelli, Tittoni, Barzilai per vigilare in proposito.

— Il Comitato dei festeggiamenti per le nozze d'argento dei Sovrani decise di fare la fondazione in Roma (a datare dal 1° aprile) di un Istituto di ricovero per gli orfani di operai morti sul lavoro. È stata aperta in proposito la sottoscrizione.

Movimento prefettizio

Gl'impiegati della Banca Romana.

Un accidente di carrozza.

Appalti alle Società Cooperative.

Agli emigranti.

16, *ore 11,55 pom.*

Si dice essere probabile che l'annunziato movimento prefettizio venga deliberato in Consiglio dei ministri giovedì p. v. Però ogni notizia in proposito è finora prematura.

— Gli impiegati della Banca Romana si recarono da Giolitti a pregarlo di interporre il suo appoggio affinchè si salvaguardino i loro interessi.

— Ieri sera, mentre il Conte di Torino ritornava a palazzo in carrozza, nei pressi del Quirinale la pariglia che v'era attaccata cominciò a tirar calci con tanta furia da spezzare l'avantreno e il legno del timone. Dal Quirinale accorsero i servi di scuderia, che riuscirono a tranquillare i cavalli, mentre il Conte di Torino, sceso di carrozza, faceva a piedi i pochi passi che lo dividevano dal Palazzo.

— Una circolare dell'onorevole Rosano, sottosegretario del Ministero dell'interno, invita i prefetti a raccogliere e trasmettere colla massima sollecitudine tutte le notizie relative agli appalti concessi alle Società Cooperative di lavoro.

— Una circolare del direttore generale della pubblica sicurezza dissuade gli emigranti dal recarsi nelle colonie di Rio Grande, al sud del Brasile, perchè le condizioni economiche e sanitarie di quei paesi sono infelici.

L'allocuzione di Leone XIII.

16, *ore 10 pom.*

L'*Osservatore Romano* pubblica l'allocuzione del Papa nell'odierno Concistoro. L'allocuzione è brevissima. Il Papa ringrazia la Provvidenza di averlo conservato per il giubileo. Dice di compiacersene non per sè, ma perchè essa offre occasione ai fedeli di stringersi vieppiù attorno al Capo della Chiesa contro i nemici che si sforzano di far credere il Papato inviso e sospetto. Indi passa a fare l'elogio dei nuovi cardinali. L'allocuzione non ha nessuna frase politica, nè accentuata.

— Il Re ricevette in udienza privata l'on. Chimirri.

Un funerale di Vittorio Emanuele a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nella cappella reale si è celebrata una Messa per Vittorio Emanuele. Vi assistevano il Principe di Napoli e il personale di Corte.

Un ordine del giorno degli studenti di Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 6,25 pom.* — Oggi gli studenti si adunarono votando il seguente ordine del giorno: « Gli studenti dell'Università di Macerata, considerato che il progetto di soppressione delle Università minori non si presenta sotto l'aspetto di un miglioramento scientifico diminuendo i centri di coltura e di educazione che sembrano deficienti; considerando che tale progetto nasconde la ragione economica, la quale deve soggiacere alla ragione scientifica; considerando essere sostanzialmente ingiusto lo stornare il loro primitivo assegnamento di rendite che si vollero espressamente destinate alla educazione ed alla coltura locale; che l'abolizione è antidemocratica limitando l'istruzione alle classi agiate della società; che la locale Università, gloriosa dei precedenti storici di sei secoli, abbia diritto alla conservazione avendo anche rinnovato quattro Facoltà ed essendo l'unica per gli studenti del litorale adriatico, protestano energicamente e fanno voti perchè il ministro rinunzi al progetto lasciando in vita i piccoli centri, ove la scienza ha cultori e maestri non distratti da cure politiche, nè la vita è affrettata come nei grandi centri, perchè in ogni modo voglia il ministro giustamente apprezzare le ragioni che militano in favore dell'Università di Macerata. »

Domani tale ordine del giorno verrà telegrafato al Ministero. Gli studenti hanno ottenuto che un loro rappresentante faccia parte della Commissione municipale che parte domani per Roma e hanno delegato il rettore a rappresentarli.

Bollettino del Ministero degli interni.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino)

16, *ore 8,55 pom.*

Un decreto ministeriale stabilisce che i medici provinciali di Treviso, Ferrara, Ravenna, Ascoli, Brescia, Cremona, Parma, Venezia, Lucca, Pisa, Ancona, Benevento, Salerno, Messina, Catania, Milano, Verona e Girgenti prestino le loro funzioni di medici provinciali rispettivamente anche alle limitrofe provincie di Belluno, Rovigo, Forlì, Teramo, Bergamo, Mantova, Piacenza, Padova, Massa, Livorno, Pesaro, Campobasso, Avellino, Reggio Calabria, Siracusa, Reggio Emilia, Vicenza e Girgenti.

Amministrazioni provinciali. — Barboro, consigliere di prefettura a Brescia, è traslocato a Vercelli coll'incarico di reggere quella prefettura. — Viani d'Ovrano, segretario alla prefettura di Torino, è trasferito a Firenze.

Personale di ragioneria. — Marchisio, alunno a Torino, è nominato computista di 3ª classe — Bongiovanni, computista a Reggio Emilia, è trasferito ad Alessandria — Gabotto, id. ad Alessandria, id. a Spezia.

Personale d'ordine. — Celli, archivista, è trasferito da Ferrara a Genova.

Amministrazione di pubblica sicurezza. — Sacchini, vice-ispettore a Volterra, è trasferito a Genova — Masoello, vice-ispettore a Biella, è trasferito a Cremona — Allone, vice-ispettore a Milano, è trasferito a Vigevano — Carmarino, ispettore, e Leoni, vice-ispettore a Torino, sono encomiati per servizi resi — Semperboni, delegato di Ancona, è trasferito a Biella — Eula, delegato a Cremona, è trasferito ad Aosta — Barbegli, delegato ad Aosta, è trasferito a Cremona — Gamacchio, delegato di P. S. a Torino, è encomiato — Eula, idem Vigevano.

Nomina di sindaci. — Ferro, nominato sindaco a Canischio — Fenicchio, idem a Serralunga d'Alba — Pasqualetti, idem a Cerro — Trinchero, idem a Govone — Masaglia, idem a Marinonte — Mazzi, idem a Occaro Monferrato — Giavelli, idem a Bersezio — Goria, idem a Villanova d'Asti — Prandini, idem a Casal Cermelli — Calvi, idem a Porte.

I seguenti sindaci si dimisero: Ferria a Serralunga d'Alba, Veglia a Moiola, Bagni a Sale, Rigoletti a Col San Giovanni, Osasco Spirito a Rittana, Pavia a Porte.

Le « proscrizioni » dalla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9 pom.* — Il giornalista italiano espulso sinora è soltanto R. Alt, corrispondente di vari fogli della penisola, fra gli altri del *Corriere di Napoli*. Il commissario Dhers si recò stamane al suo domicilio a comunicargli il decreto di sfratto. L'Alt si mise agli ordini della Polizia, protestando tuttavia energicamente contro le accuse addebitategli. Dovrà lasciare il territorio francese entro 48 ore, tante essendogli state concesse di dilazione. L'ho veduto or ora; mi disse che l'ispettore lo trattò con estrema cortesia e non gli fece alcuna perquisizione alle carte.

L'Alt mi disse che partirà domani diretto a Londra, dove va per sottrarsi alle inevitabili « interviste » cui andrebbe incontro se venisse in Italia. Egli spera tuttavia fermamente che questa misura di rigore presa contro di lui sarà revocata.

Anche al pubblicista tedesco Wesel, pure espulso, è stata accordata una dilazione di 48 ore.

Ieri e oggi vennero sequestrati alla frontiera molti giornali esteri.

Intanto i giornali sono concordi nello applaudire il Governo per questi provvedimenti. La *France* spinge il suo zelo fino a stampare un elenco di altri nomi (coi relativi indirizzi) di corrispondenti esteri che, secondo lei, il Governo dovrebbe espellere.

Si vociferа infatti che verranno decretate altre espulsioni di giornalisti delle nazioni appartenenti alla triplice.

Questo telegramma rileva un caso strano: — i giornali francesi sono concordi nell'approvare i provvedimenti del Governo contro i corrispondenti dei giornali italiani e tedeschi, e in generale contro la Stampa estera, i cui fogli vengono arrestati e attardati alla frontiera; e la *France*, convertita in Comitato di salute pubblica, non approva soltanto, fa lei per suo conto le liste di proscrizione e le sottopone alla firma del superiore Governo.

E questa è la Stampa di una repubblica che vorrebbe essere figlia e continuatrice di quella prima che ebbe le sue origini nel 1789 e il suo gran battesimo di sangue nel 1793 e la quale sorse per insegnare ai popoli nuove libertà politiche!....

Par di sognare!

Noi ci dogliamo che la Stampa francese sia « concorde » — proprio in questa, lei che non lo è mai per nessun'altra cosa — nel volere applicate misure di rigore contro i giornalisti stranieri, che sono ospiti della Repubblica, e contro i loro giornali. La Stampa francese — che di tutto blattera e su tutto getta il discredito — che in questo momento fa al cospetto dell'Europa la cattiva figura di essere stata così facilmente venale — dovrebbe almeno aver la prudenza di tacere. Proprio vero che si vede il fuscello negli occhi altrui e non la trave nei propri!

La Stampa francese dovrebbe pensare che se il Governo della Repubblica si trova a così mali passi da non essere più capace di andare innanzi senza provvedimenti eccezionali, la colpa — per due terzi — è proprio sua; sua per due motivi: 1° perchè, vendendosi per quattrini, ha reso possibile quel colossale imbroglio del Panama; 2° perchè — dopo il malfatto, in cui era stata complice necessaria — rovistò a due mani nel fango per farlo salire ben alto, e ne gettò anche un poco sulle persone onorate e rispettabili. Vedi l'incidente Menabrea, che, per Dio! non è dovuto certamente ai giornali italiani.

I giornalisti di Francia — se fossero coerenti — dovrebbero poi anche ricordare le alte strida messe quando il Ministero Crispi — a difesa del credito pubblico italiano — credette bene di mettere alla frontiera qualche giornalista straniero, che contro il credito nostro aveva fatto una ben nutrita campagna.

Del resto ai fogli di Francia — che hanno « turlupinato » (ci si conceda la parola) in così miserabil modo i poveri azionisti del Panama — noi non chiederemo nè l'onestà, nè la coerenza, nè la liberalità delle intenzioni e del pensiero. Ci basta l'avere rilevato il loro torto.

Un paese che ha un giornalismo di quella natura e un Governo costretto a battersi i fianchi per sopprimere la parola stampata dove essere in condizioni non liete. Certo non vi è radicato nella coscienza quel sentimento alto di libertà, che dovrebbe essere lo « spirito animatore » di un Governo democratico e repubblicano.

Una nota del Governo austriaco sopra un *canard* della Stampa francese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un comunicato del *Fremdenblatt* dichiara assolutamente infondata la notizia che l'imperatore nell'ultimo ballo di Corte abbia fatto mostra di non vedere l'ambasciatore di Francia. Il giornale soggiunge che il Corpo diplomatico fu ricevuto come al solito nel salone speciale. In tale occasione l'imperatore si intrattenne lungamente con l'ambasciatore Decrais, che occupa un'eccellente situazione alla Corte e nell'alta società. Parlò anche coll'addetto militare dell'Ambasciata di Francia.

Commissione militare del Reichstag.

Il Centro e il progetto militare.

Il disegno sugli alcool.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Commissione del Reichstag sul progetto militare tenne oggi seduta.

Il polacco *Komierowski* dichiara che si riserva a decidere come voterà.

Il deputato del Centro *Buol* dice: « Le popolazioni sono ancora lontane dal simpatizzare col progetto militare. Si è creata troppa inquietudine coi progetti di nuove imposte, e d'altro canto i vantaggi del progetto militare furono resi pubblici troppo tardi. Si è giunti perfino a non aver più piena fiducia nell'autorità militare, poichè il generale Verdy Duvernois dichiarò impossibile la ferma biennale che le Autorità militari proclamano ora come mezzo di compensazione alle maggiori spese. »

Soggiunge però che non rifiuterebbe i mezzi di aumentare e rinvigorire l'esercito se il Governo desse garanzia che le nuove imposte non colpiranno l'agricoltura.

Caprivi dice che la situazione attuale dell'esercito non può continuare. Fa la storia della riforma progettata, che dice proporzionata all'aumento della popolazione e alle forze economiche. Dice: « Il progetto mira a rendere possibile una guerra offensiva e a impedire una campagna sul territorio tedesco. Non è per ragioni di economia che il Governo ha indietreggiato dinanzi alla riforma più completa. »

Il liberale nazionale *Bennigsen* dice: « L'Italia ha troppo da fare per la difesa delle sue coste; sicchè non si potrebbe far calcolo su di essa in caso di guerra. La situazione economica della Germania consiglia al Governo di fare concessioni, mentre la situazione politica attuale della Francia è tale da comporre l'accordo fra il Governo e il Reichstag. Il Governo dovrebbe limitare la sua domanda all'aumento di 40,000 reclute invece di 60,000. La Commissione non vuole conflitti, ma deve chiedere gidate concessioni. »

Il seguito della discussione fu rinviato a mercoledì.

Reichstag. — Discutesi il progetto relativo alle tasse sugli alcool. Il segretario delle finanze dichiara che i progetti delle nuove imposte non sono il preludio di una grande riforma tributaria nell'impero. Non vi è alcuna intenzione di eseguire tale riforma. Il progetto militare non richiederà nuove imposte per l'avvenire, neppure l'aumento delle imposte attuali se i progetti presentati saranno votati.

Il ministro bavarese delle finanze e il rappresentante del Wurtemberg al Consiglio federale sostengono il progetto della tassa sugli alcool, combattuto dal tedesco liberale Witte e dal democratico socialista Warm. La discussione è rinviata a domani.

— L'imperatore essendo leggermente raffreddato, l'imperatrice sola intervenne alla festa in memoria di Werner-Siemens.

Commenti alla seduta della Commissione militare.

Le espulsioni dei giornalisti da Parigi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9 pom.* — Fanno impressione le dichiarazioni contrarie al progetto militare fatte nell'odierna seduta della Commissione militare del Reichstag dal partito cattolico (Centro). Il Buol disse che nessuna riorganizzazione è buona senza la completa, cordiale partecipazione del popolo.

Ora questo è lontanissimo dall'approvare l'odierno progetto. Inoltre la fiducia nelle Autorità militari è scossa. Il Buol propose l'aggiornamento del progetto.

I giornali della sera deplorano vivamente l'espulsione dei giornalisti da Parigi. Affermano che Ribot vi si compromette. È poi inesplicabile la minacciata espulsione del Bernasconi. (Di questa i telegrammi parigini di questa notte non parlano).

LA CALUNNIA CONTRO MENABREA

Un'inchiesta del nostro corrispondente

Interessante colloquio con l'ambasciatore Ressmann.

Parigi, 14 gennaio (sera).

(Pérros) — Sinchè s'è trattato soltanto della *Cocarde*, la quale — nella sua monomania canardicocalunniosa — s'è prefissa di sbocconcellarci ogni giorno gli sfrenati prodotti della sua usina di *canards*, non mi sono curato granchè della cosa, limitandomi a telegrafarvela nel pomeriggio di ieri per puro debito di cronaca.

Ma stamane, ma oggi, quando ho visto giornali seri come il *Matin*, come la *France* e come parecchi altri ripetere ed ampliare quella mostruosità di accusa, quando — sopratutto — ho udito in parecchi dei soliti crocchi politici-mondani discutere allegramente quella voce sciagurata, non ho potuto più appagarmi di raccogliere la sconcezza che correva, ma ho creduto mio stretto dovere di pubblicista italiano il far di tutto, non solo per smentire quella calunnia, ma per cercare i don Basilii che l'avevano primi propagata. Ed ho aperta per mio conto una specie di inchiesta.

La calunnia la conoscete dai miei nutriti telegrammi di ieri ed oggi.

Il generale Menabrea, sino al principio dello scorso anno ambasciatore di S. M. a Parigi, sarebbe stato comprato anche lui da Herz e da Arton — colla graziosa compiacenza di Freycinet da un lato e di Francesco Crispi dall'altro — per un mezzo milioncino tondo. Quali servizi poi in contraccambio il generale abbia reso ai distributori panamisti, mistero, la calunnia lo tace. Ma starebbe di fatto che il venerando consigliere di Vittorio Emanuele — il quale, pure, all'epoca della cessione della Savoia resistette a tutti i generi di seduzioni che lo invitavano ad optare per la Francia e volle invece restare italiano — avrebbe gittati via in un momento i suoi ottanta e più anni di vita illibata per intascare anche lui 500,000 franchi. Ripeto: una mostruosità.

***

Ho interrogato dapprima alcuni colleghi corrispondenti della Stampa inglese, perchè, come vi ho telegrafato, l'accusa è sorta da altra consimile portata dalla *Pall Mall Gazette* contro l'ambasciatore dello tsar, barone Morenheim. Ma non potei averne altra spiegazione all'infuori di questa — raccolta pure da un redattore della *Patrie*, che probabilmente interrogava contemporaneamente a me —: a Londra non si prestò fede all'accusa lanciata dalla *Pall Mall Gazette*.

Vidi in seguito qualche collega e qualche personaggio russo, e mi fu detto che il Morenheim non avrebbe smentita quell'accusa che qua [illegible] l'avesse letta sui giornali francesi.

Se il generale Menabrea — il quale [illegible] ricevette sempre con speciale e veramente paterna benevolenza — fosse stato a Parigi, a lui direttamente mi sarei subito rivolto, e sono certo che, come già in altra occasione che i lettori ricorderanno, mi avrebbe aperto tutto quanto l'animo suo.

***

A complemento della mia inchiesta e dei miei interrogatorii volli ancora, verso le 5 d'oggi, recarmi alla cancelleria della nostra Ambasciata, al N. 11 della via Penthièvre, nella speranza di potere, sull'increscioso tema, interpellare il comm. Ressmann. Ebbi buona fortuna anche in questa mia ultima *démarche*. Stavo da pochi minuti discorrendo col marchese Malaspina, primo segretario, appunto su questi brutti affari, quando arrivò Sua Eccellenza.

L'ambasciatore mi ricevette subito con la estrema cortesia che gli è patrimonio; e, prima ancora ch'io gli spiegassi lo scopo della mia visita, che aveva certamente già indovinato, mi disse:

— Stamane sono venuti già parecchi giornalisti francesi, fra i quali due redattori del *Gil Blas*.

— In due addirittura?

— Proprio in due. Ma io non volli ricevere nessuno.

— Ma, Eccellenza, lo scopo della mia visita....

— Può essere identico, me lo immagino. Ma ella sia il benvenuto.

Ringraziando, dissi al comm. Ressmann:

— Vengo per la brutta faccenda in cui si vuole coinvolgere il generale Menabrea.

— Smentisca nel modo più assoluto.

— Ma, Eccellenza, l'ho già fatto, e l'avrà fatto a quest'ora anche la redazione della *Gazzetta Piemontese*. Ma una smentita nostra non basta.

— È una infame calunnia!....

— Ha interpellato il generale?

— Non ho creduto di farlo. Nè, dal canto mio, credo di dovere, per ora, allargare la cosa sino a farne un incidente diplomatico. Oh! Ella non può comprendere come tutte queste cose mi addolorino!.... È una calunnia indegna di giornalisti civili.... ma è più dignitoso non rilevarla.

— Sì, questo è un sistema buono per qualcheduno, ma in Italia non siamo abituati a vederci così vilipesi i nostri illustri. Credo che l'emozione sarà immensa, tanto più che non mancheranno i soliti maligni ad insinuare che qualcosa di vero, sia pur poco, ci deve essere.

— O questo no. Quanto a lui, a quel povero vecchio generale che si vuol coprire di questo fango, guardi (e con atto energico S. E. mise innanzi le mani larghe sul suo scrittoio) tutte e due le metterei sul fuoco, e il mio onore insieme che il marchese Menabrea è purissimo di coscienza, di onore e di carattere, e che tali calunnie non lo possono toccare.

— Io ho aperto oggi una specie di inchiesta in proposito, ed ho appreso che tale calunnia sarebbe partita dagli amici del signor Di Morenheim, per far subito il nome, poichè anche ai di lei orecchi dev'essere giunta la voce, ormai pubblica, che i 500,000 franchi li abbia sentiti o fatti esigere l'ambasciatore dello tsar. E ciò le dico senza punto permettermi la indelicatezza di chiederle cosa ella ne pensi....

— Ed io la ringrazio. Un'accusa simile, se mi addolora profondamente verso il mio amato antecessore, deve lasciarmi incredulo — fino a prova contraria — verso un mio collega. Ma sono cose che fanno male.... con una Stampa che non rispetta niente e nessuno. Oramai io non mi stupirò più di nessuna stranezza o mostruosità di dicerie.... Stamane, di domattina, levandomi, leggessi nella quinta o nella sesta edizione di uno dei giornalacci che si gridano sui *boulevards* un fatto come questo: « Poco fa l'avvocato Cortina si recò a conferire con l'ambasciatore del Re

Italia. Il colloquio durò un'ora, in capo alla quale — non si sa perchè — l'ambasciatore accoltellò il giornalista lasciandolo cadavere. »

***

Mi vien da sorridere, nè paiono questi propositi ridicoli! L'espressione di dolorosa convinzione con cui S. E. mi parlò alla fine mi restò vivamente impressa, ma la penna ora non ve la sa più tradurre.

— Dunque, Eccellenza, — dissi quando già entrambi eravamo in piedi ed io avevo preso congedo, — non c'è modo di illustrare la smentita? Non c'è mezzo di farla finire ai calunniatori dei nostri venali?

— Le dirò ancora un fatto, un'ora fa, quando arrivai qui, uscivo dalla palazzina della Rue de l'Elysée dove è la sede ufficiale dell'Ambasciata, al N. 14). Ero rimasto in conferenza col ministro degli esteri, venuto a farmi visita. Parlammo a lungo dell'attuale situazione, e siccome il ministro mi chiese come la pensavo, io gli risposi francamente, da galantuomo, come la penso, che lui ed i suoi colleghi del Gabinetto erano spacciati se non ponevano prontamente un argine alla fiumana della odierna calunnia.

— E questo argine come potrebbe essere?

— Dare un esempio. Colpirne uno dei tanti, ma colpirlo bene.

— E il ministro?

— Mi ringraziò e ci separammo.

***

Qui finisce il mio colloquio coll'ambasciatore Ressmann, ripensando alla chiosa del quale, ora, a mente calma, mi pare che, se il ministro degli esteri, d'accordo coi suoi colleghi, hanno deciso di accettare il consiglio chiesto di Ressmann, l'occasione di finirla con una punizione esemplare sarebbe appunto questa delle calunnie contro Menabrea. Per delicatezza il Ressmann non gliel'ha accennata, o forse, in quel momento, non gli venne neppure in mente. Io invece lo addito formalmente alla sua giustizia punitiva.

La calunnia contro Menabrea smentita.

Le espulsioni dei giornalisti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il ministro degli esteri scrisse una lettera a Ressmann annunziandogli che Lesseps e compagni dichiararono al giudice istruttore nel modo più strettamente formale di non aver mai rimesso denaro a Menabrea nè direttamente, nè per intermediari.

— Il Comitato dell'Associazione della Stampa estera si riunirà domani per discutere la radiazione dei suoi membri espulsi dalla Polizia francese. I giornali annunziano ancora come probabile l'espulsione di due corrispondenti italiani e due tedeschi.

Il *Figaro* assicura che i nomi dei deputati e dei senatori che godranno dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere si conosceranno prima di domani a mezzogiorno.

Il secondo processo di Panama.

Le conclusioni del P. M.
Le espulsioni alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9 pom. — Si vocifera che posdomani verranno pubblicate le conclusioni del pubblico ministero Franqueville. Secondo alcune informazioni, esse dichiarerebbero « non luogo a procedimento » per: Rouvier, Roche, Thévenet, Arène, Béral; rinvierebbero alla Camera d'accusa: Baïhaut, Grévy, Dévès, Renault, Proust, Dugué de la Fauconnerie, tutti parlamentari. A questi si aggiungerebbero poi il Sans-Leroy e il Blondin.

Oggi alla Camera *Ribot*, rispondendo ad un'interrogazione di Lavy, dichiarò di assumere l'intera responsabilità dell'espulsione di cinque socialisti polacchi, eseguita dal suo predecessore. Soggiunse che la Polizia fece il suo dovere; il Governo ordinerà l'espulsione quante volte la crederà necessaria. *(Applausi)*

Jourde trasforma l'interrogazione in interpellanza. *(Rumori)*

Ribot rispondendo all'interpellanza di Jourde dichiarò che i socialisti polacchi espulsi da Loubet [illegible]. Soggiunse che la Francia è un paese ospitale, ma gli stranieri non debbono servirsi di questa ospitalità per dedicarsi a mene contro le Potenze vicine.

La Camera con voti 352 contro 34 rinviò ad un mese lo svolgimento della interpellanza Jourde.

Bourgeois rispondendo ad un'interrogazione di Millevoye, dichiarò che Arton sarà processato per falso, bancarotta, ecc. Si inviarono istruzioni a tutti gli agenti diplomatici francesi per farlo ricercare. In quanto ad Hertz, Bourgeois soggiunse che furono spiccate contro di lui due citazioni senza risultato, una a Parigi e l'altra a Londra. Da stamane la citazione fu trasformata in atto d'accusa. *(Approvazioni da tutti i banchi. L'incidente è chiuso).*

La presidenza del gruppo degli studi della Camera intrattenne Ribot sulla situazione. Il gruppo suddetto presenterà una proposta intesa a modificare la legge sulla stampa ed a punire gli oltraggi e le diffamazioni dirette contro i sovrani o gli ambasciatori esteri.

Ribot presenterà domani alla Camera un progetto per deferire ai Tribunali correzionali i delitti di offesa ai sovrani esteri ed ambasciatori accreditati presso la Repubblica.

La questione marocchina in rapporto all'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Daily Telegraph*, parlando della questione marocchina, dice essere di un'importanza vitale per l'Inghilterra che Tangeri non sia occupata da alcun'altra Potenza. Il porto di Tangeri deve restare sotto l'autorità del sultano, ma se una bandiera estera dovesse avventurarvi, questa non potrebbe essere che la bandiera inglese. La potenza di Gibilterra non deve essere neutralizzata.

Ministero egiziano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Fakri-pascià è nominato presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e Boutros ministro delle finanze.

L'incendio di un molino a Milazzo.

MILAZZO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Un incendio distrusse iersera il vasto molino *Perseveranza*. Salvaronsi i depositi di grani e carbone per opera della truppa e della cittadinanza. Si riuscì a circoscrivere le fiamme nel solo centro. I danni sono calcolati in 200,000 lire. Lo stabilimento è assicurato.

VITA MILANESE

Tre questioni al Consiglio comunale. L'elezione d'oggi per la Società Umanitaria.

Milano, 15 gennaio.

(oph.) — Ieri vi fu seduta al Consiglio comunale e vi si discussero tre argomenti di grande importanza per Milano: la questione del teatro della Scala, quella della stazione di Porta Romana e infine quella dell'insegnamento religioso nelle scuole. Sulla prima si discusse molto e da varie parti venne disapprovata l'impresa; ma la discussione non poteva che essere accademica, giacchè fino al 1896 il Municipio è vincolato per la dote. Tutto si risolve quindi in raccomandazioni alla Commissione di vigilanza municipale affinchè sappia più energicamente far valere l'opera sua.

Per l'eterna questione della stazione di Porta Romana vi fu un po' di discussione, giacchè il Municipio proponeva che si concorresse con 50 mila lire all'erezione di essa. Vi fu un consigliere che propose la sospensiva; ma si decise a ritirarla, e perciò la proposta venne votata colla clausola però che, qualora la sottoscrizione iniziata fra gl'interessati non raggiungesse la somma che sarà richiesta dal Governo, il concorso municipale non si effettuerà.

Sull'ultima questione la battaglia fu sollevata da un discorso del consigliere De Andreis; questi affermò che in molte scuole comunali le maestre facevano dire orazioni alle allieve; che in altre non si osservano le feste abolite; che in altre l'influenza di monache si fa sentire [illegible].

Questi fatti impressionarono, e tutto il Consiglio si mostrò d'opinione che fosse necessaria una inchiesta; ma mentre la parte radicale voleva che questa venisse fatta da una apposita Commissione consigliare, la parte moderata riteneva che ad effettuarla dovesse bastare la Giunta.

Quest'ultima opinione fu quella che prevalse.

Sotto una neve, [illegible], si effettuarono oggi le votazioni per la Società Umanitaria. Nelle dieci sezioni elettorali grandissimo fu il concorso degli elettori, tanto che i seggi dovettero [illegible] lavorare, essendo ad ognuno degli iscritti circa 500 votanti.

In preponderanza era l'elemento operaio, e non mancavano le signore [illegible], emancipate, felici di poter esercitare un diritto pubblico in un'occasione che ha molti punti di contatto con quello che si pratica per le elezioni amministrative.

Di fronte alle sezioni stava un nugolo di distributori di schede, per lo più liste erano parecchie: una di conciliazione, una con prevalenza democratica, un'altra socialista, basata sul concetto della lotta di classe e quindi con esclusione degli industriali, un'ultima infine moderato-clericale.

Lo spoglio delle schede non si farà che domani; tuttavia le previsioni riescono abbastanza facili: [illegible] il Comitato provvisorio: solo che al nome di [illegible] — clericale il primo, industriali gli altri due — verranno sostituiti quelli di Tondini, De Andreis e di qualche altro.

E così, dopo la nomina del Comitato definitivo, questo dovrà pensare a assicurare lo statuto, affinchè sia possibile, nel corrente anno, ottenere l'erezione della Società in ente morale.

Cominciano intanto le discussioni sull'attuazione dell'idea: si stampano già opuscoli, progetti. I maturi studi avranno di che sbizzarrirsi.

Noto intanto un forte studio di Achille Loria, [illegible] nell'*Analisi della proprietà capitalista*, pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economista d'Italia*, in risposta alle obbiezioni mosse sul danno che le case di lavoro potranno portare all'industria libera.

NEVE E DISASTRI

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 11 pom. — Neppure stamane è giunto il corriere del Piemonte. Varie linee dell'Italia Centrale sono interrotte. Anche il telegrafo ha subìto varie interruzioni.

Una collisione nello stretto di Messina.

VILLA SAN GIOVANNI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Stanotte nelle acque dello stretto si sono scontrati due piroscafi, uno italiano ed uno francese. Questo è colato a fondo. Si sono salvati solo otto persone dell'equipaggio. Sono accorsi sul luogo un ufficiale dei carabinieri e un delegato di pubblica sicurezza. Mancano ancora particolari, specialmente i nomi dei piroscafi e il luogo della rispettiva provenienza, destinazione e rilascio.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Alle 4 ant., nello stretto di Messina, all'altezza di Reggio Calabria, il piroscafo *San Marco* di *Venezia*, proveniente da Savona con un carico di 1800 tonnellate di rotaie, ebbe una collisione col vapore francese *Algérien* carico di 4000 pecore. Per l'urto violentissimo, andarono a picco. L'equipaggio del vapore francese era composto di dieci uomini; sette si salvarono e tre perirono. Accorsero prontamente sopra luogo due torpediniere di questo compartimento e il piroscafo *Calabria*.

L'*Algérien* della Compagnia Cajol S. Pierre proveniva da Odessa: capitano Yardan; equipaggio 27 uomini. Entrambi i vapori colarono a fondo. La capitaneria del porto è incaricata di procedere a una inchiesta.

La neve in provincia di Cuneo.

CUNEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — In causa della straordinaria neve caduta stanotte tutti i treni facenti capo a questa stazione giungono e ripartono con molte ore di ritardo. Il treno 622, linea Limone-Cuneo, fu soppresso per varie valanghe cadute fra Limone e Vernante. I treni 621 e 624 della stessa linea furono limitati fra Cuneo e Robilante. L'intera tratta si riattiverà solo fra due giorni.

A Limone la neve caduta stanotte è di metri 1,10.

Un vapore incagliato a Malamocco.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Si è incagliato presso Malamocco il piroscafo *Solunto*, della N. G. I., diretto a Costantinopoli. Si ritiene di poterlo scagliare rimorchiandolo nel momento dell'alta marea.

Una burrasca nell'Adriatico.
Disastri sul litorale di Sinigallia.

SINIGALLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un improvviso e veemente fortunale ha investito il nostro litorale. Fu sommersa la paranza *Giaca* col capitano Salini di San Benedetto del Tronto e l'equipaggio. Si sono perdute molte altre barche lungo la spiaggia di Sinigallia e di Fano. Gli equipaggi furono salvi. Temesi la perdita di altri due legni.

Una straordinaria nevicata.

Como, 15 gennaio.

Una straordinaria nevicata ricoprì stanotte la città; la temperatura è rigidissima (sette sotto lo zero); continua a cadere la neve. Le acque di alcune darsene e dei bacini sono gelate. Il campo di pattinaggio è animatissimo. Il lago coi monti ricoperti tutti di neve presenta uno splendidissimo colpo d'occhio.

Milano, 16. — A Milano caddero ieri 14 centimetri di neve. Si ebbero a deplorare molte disgrazie. Lo spazzamento costerà al Municipio 42 mila lire. Si ebbero a deplorare ritardi per tutti i treni.

Savona, 16. — (B.) — Al forte gelo dei giorni scorsi, gelo che ha recato gravi danni alla campagna e specialmente agli agrumi, ha tenuto dietro una copiosa nevicata, la quale, incominciata nelle prime ore del mattino di ieri, ha durato fin verso la mezzanotte. La neve ha raggiunto nelle strade l'altezza di 50 centimetri.

Il servizio ferroviario tra Savona e Genova è limitato ai soli treni diretti. Sulle linee Savona-Torino e Savona-Ventimiglia i treni viaggiano con forti ritardi, [illegible] alcun treno da Torino.

Cuneo, 16. — (B.) — Dopo il freddo intensissimo di venerdì e di sabato (temperatura minima 11° sotto zero) è venuta giù la neve, che dopo una sosta di poche ore, continua a cadere in quantità. Siamo ormai al cinquanta centimetri, e sembra che non verrà molta ancora essendo il freddo diminuito.

La burrasca nel mare Istriano.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 3,55 pom. — Una spaventevole bufera si è riversata sul nostro litorale. Si ha da Pola che il vapore del Lloyd *Milano* in viaggio da Dalmazia per Trieste incagliò ed affondò. I passeggieri e l'equipaggio furono salvi per miracolo. Il vento soffia per le vie della città con impeto che atterra i passanti.

La neve e il freddo in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il freddo è molto intenso in tutta la Francia. La neve interrompe e ritarda in molti punti le comunicazioni ferroviarie.

Il naufragio di un brigantino italiano.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il vapore *Saint-Marc* della Compagnia Fraissinet ebbe una collisione col brigantino italiano *Famiglia Schiaffino*, che affondò. Sette annegati.

REATI E PENE

Paolo è stato finalmente assolto!

Casale Monferrato, 16 gennaio.

Essere assolto da un reato che uno non abbia commesso può parere un colmo..... giudiziario, ma è in fatto una dura realtà pel signor Curotti Paolo, da Genova, le cui peripezie vi ho riferite e che la gazzetta ha stampato nel suo N. 12.

Riferendomi a quella narrazione, informo i vostri e miei cortesi lettori che oggi è ricomparso avanti questa Corte d'Appello il signor Curotti Paolo, il quale rifece l'esposizione che già aveva fatta nell'udienza 10 gennaio corrente, interrotta da singhiozzi, provocati dal pensiero dell'onta che potè — sia pure per un errore — offuscare l'onestà del suo nome e del pericolo che in conseguenza ebbe a correre.

L'oste di Alessandria, l'ostessa ed il cantiniere, citati in causa, esclusero nel modo più assoluto l'identità della persona che avevano avanti con quella che era stato denunciato, cioè il Curotti Carlo.

Dopo una breve arringa dell'avv. Pugno, la Corte annullava il precedente dibattimento e dichiarava assolto il Curotti Paolo per assoluta inesistenza di reato.

A quest'udienza l'accusa era sostenuta dal cavaliere Carraro.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

CONTINUAZIONE
DELLA SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.
Seduta del 16 gennaio 1893.

Si apre la seduta alle 8,25. — Presidenza Voli.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri:

Dumontel, Fabretti, Soldati, Chapuis, Boycend, Cadorna, Goldmann, Arcozzi-Masino, Silvetti, Piana, Benintendi, Roggeri Edoardo, Di Sambuy, Alrate, Berruti, Frescot, Daneo, Fontana, Bollati, Tacconis, Corsi, Di Rorà, Bruno, Gioberti, Mosca, Rabbi, Demichelis, Caccia, Bracale, Casana, Tensi, Riccio, Perrone, Thaon di Revel, Negri, Carlo, Biscaretti, Vicarj, Ferraris, Palberti, Ceppi, Bassi, Rinaudo, Badano, Martini, Lessona, Antonelli, Arnaudon, Avondo, Bertetti, Valle, Pecchiotti, Nigra, Merlani, Laura, Gianolio, Badini, Scarampi, Diatto, Roggeri Carlo Felice, Compans, Sineo.

Scusano la loro assenza i consiglieri Gilardini, Rossi e Rey.

Segue ancora la discussione sulla questione della fognatura.

ARCOZZI-MASINO, preoccupandosi degli interessi dell'agricoltura, vorrebbe che la materia fecale, convogliata in canali, venisse portata in depositi fuori cinta, ove gli agricoltori possano andar a prendere il concime occorrente. Senza ciò, egli non approverà nè l'una nè l'altra canalizzazione.

SAMBUY crede necessario il motivare il suo voto. Egli ricorda i precedenti della questione e le discussioni che durano da dieci anni, accennando i passi fatti in proposito sotto il suo sindacato.

È impossibile continuare nello stato attuale. L'intera regione di San Salvario è tuttora priva di qualsiasi canalizzazione. Rammenta i provvedimenti proposti anni sono nel già ricordato magistrale discorso del compianto assessore Sobrero per rimediare ai gravi inconvenienti dei pozzi neri.

Sostiene che con la fognatura a canalizzazione unica si può diminuire la mortalità dal 22 al 16 per 10 mila, come avvenne in altre città. Del resto l'essenziale è il definire una buona volta la questione, o'a poi in un senso o nell'altro.

Non si arresta alla differenza di 2,000,000 lire in più che si attribuisce alla canalizzazione unica; spesa che egli crede necessaria anche per la doppia e che, comunque, non è così grave di fronte all'importanza dell'opera nel futuro. Del pari cerca di confutare le obbiezioni mosse per la insufficienza dell'acqua disponibile. Inoltre egli dubita che anche i canali bianchi si convertano in canali neri. I canali proposti per la canalizzazione doppia sarebbero insufficienti per una grande quantità di neve. *(Riccio: Si sbaglia!)* Egli voterà l'ordine del giorno proposto.....

SINDACO: « Nessun ordine del giorno venne ancora proposto: quello riferito dai giornali è ancora in incubazione. »

SAMBUY: « Nel caso lo faccio mio. Si decida una buona volta la questione per il bene di Torino e per le generazioni avvenire. *Provideant consules.* »

PIANA parla in favore della canalizzazione doppia, rilevando come quando questo sistema verrà realmente applicato i canali bianchi non verranno più infettati, secondo succede ora che le fogne bianche presso alcuni proprietari sono in comunicazione con i pozzi neri. I proprietari allora non avranno più motivo a farlo.

Del resto la canalizzazione unica ha un altro grave inconveniente nel rispetto dello sgombro della neve, e ciò perchè l'acqua adibita al convoglio delle materie non vi sarebbe sufficiente. I calcoli dell'assessore Riccio lo dimostrano chiaramente. Presenta una memoria in suffragio di questa sua opinione e ne dà lettura. *(Nel frattempo uno scherzo della luce elettrica ci lascia al buio per qualche secondo).*

BERRUTI ricorda il voto precedente del Consiglio in favore della canalizzazione doppia e il rinvio allora concedute nella discussione per rispetto alla minoranza, la quale prometteva di provare la superiorità della canalizzazione unica, promessa che andò completamente fallita.

Loda il testo unico della fognatura unica, scritto dall'amico consigliere Pacchiotti: ma l'amicizia non deve passare per i canali neri, ed egli dissente affatto da quelle idee. Legge alcuni tratti di quel « libro di testo » in cui sono condannati i 75 km. di canali bianchi ordinati dal sindaco Nomis di Pollone. « Ma questi sono i veri canali neri della fognatura unica! » esclama, e lo dimostra, e ne deduce la condanna della fognatura unica, secondo quelle stesse parole.

Espone come nella fognatura unica il miscuglio delle materie fecali con la sabbia sia pesante e non defluisca più come dovrebbe, per l'insufficiente pendenza. Cita al consigliere Sambuy il progetto per l'Ospedale delle malattie infettive, che porta l'adozione della canalizzazione doppia; progetto che pure porta la firma di Sambuy, quella dei professori Bizzozero e Bozzolo, dell'ingegnere Prinetti e del dott. Ramello: concordano dunque l'Ufficio tecnico, l'Ufficio d'igiene, la scienza..... e l'on. Sambuy. *(Sambuy domanda la parola per un fatto personale)* Io mi stupisco.....

ROGGERI C. F.: « Di che cosa non si stupisce lei? »

BERRUTI: « Della sua interruzione. » *(Risa)*

Egli fa una capitale questione dell'economia. Legge in proposito un luogo della relazione Betocchi in cui vien detto che è un errore il voler fare una essenziale questione di superiorità scientifica tra l'un sistema e l'altro. Bisogna quindi dare tanta maggior importanza alle condizioni delle finanze municipali. Il Po non si può in niun modo completamente epurare. Ma è una ragione per voler ad ogni costo mandare agli abitanti a valle di Torino tutti i residui della nostra città? O forse se ne vuol fare una questione di una vittoria..... politica?

Cita una palla inventata anni sono a Parigi che, nelle fogne tubolari, obbliga automaticamente le materie a circolare senza spazzature. Altrettanto si fece qui a Torino adoperando una spazzola di ferro nei tubi dei camini, dove non andavano mai i proprietari, ma andavano i piccoli spazzacamini che, giunti in cima, dovevano cantare la loro canzone; ora, con quella spazzola, ciò non si fa più: la poesia ci ha perduto, ma l'umanità ci ha guadagnato.

Dice che con la canalizzazione unica vi saranno 4000 proprietari che avranno in casa un rigurgito di materie fecali; e saranno destinati alla fine del conte Ugolino quando si sentì « chiavar l'uscio di sotto ». *(Risa)*

Si è parlato del risanamento del sottosuolo. Ma il risanamento, come dice persino il manifesto della *Società Gianduja*, incomincia dal *pian dij babi* e va in su: non incomincia dal *pian dle talpe*. Tarquinio il Superbo non fu mica cacciato per la sua fognatura unica, ma perchè aggravava ed affamava il popolo!

Del resto il campo epurativo sarà il camposanto dei microbi e il paradiso degli agricoltori con la fognatura a canalizzazione doppia; sicchè non vi sarà infezione del sottosuolo.

E poi ci sarebbe un altro risanamento da fare anche prima, al disopra del suolo, e non sotto, in molti cortili, in molte scale, in molti cessi. Risaniamo tutto questo e la mortalità del 22 per 10 mila scenderà ancora, mentre pure è già la più bassa delle grandi città italiane, inferiore anche al 23 per 10 mila di Roma, con tutta la sua vantata canalizzazione unica.

Prima di pretendere di risanare il sottosuolo con la canalizzazione unica, risaniamo magari i 10 milioni di *deficit* che si riscontrano complessivamente nelle casse-pensioni per gl'insegnanti e per gl'impiegati municipali.

Conclude: « I monocanalisti non hanno provato che col loro sistema si consegua nè un'economia nè di evitare al Po l'immissione delle acque piovane. Votiamo dunque le proposte della Giunta. La firma apposta da molti consiglieri ad un ordine del giorno in senso diverso non vincola nessuno. Del resto quell'ordine del giorno reca un equivoco. Qualcuno ha creduto che quello fosse un ordine del giorno di conciliazione. No. Perchè esso porta un canalone di tali dimensioni da compromettere la questione irremissibilmente, conducendo per forza alla canalizzazione unica. Dov'è dunque la pretesa sospensiva e la pretesa conciliazione, se con tale ordine del giorno la causa della canalizzazione doppia è definitivamente perduta? Il proponente di quest'ordine del giorno non ha, d'altronde, alcuna competenza in argomenti d'ingegneria, egli che rimprovera sempre agli ingegneri l'incompetenza in argomenti d'igiene. »

Egli sta dunque con l'Ufficio tecnico, con il Genio civile, con la Giunta e approverà quindi la canalizzazione doppia.

SAMBUY si difende dall'accusa di incoerenza mossagli da Berruti per la fognatura del Policlinico. Non tutte le regioni della città si adattano allo stesso sistema di fognatura.

SOLDATI si dichiara favorevole alla canalizzazione unica. Tratta principalmente l'argomento della spesa. Vaglia la differenza di spesa fra qui citata fra i due sistemi. Alle L. 10,400,000, necessarie per la canalizzazione doppia, aggiunge la spesa che si dovrebbe sostenere se si dovessero *ex-novo* costruire i 91,000 metri di canali bianchi ora esistenti; così si oltrepassano i 18 milioni, cioè tanto come per la canalizzazione unica. Si sforza quindi di dimostrare che si può abbassare il preventivo della spesa per la canalizzazione unica.

Viene quindi alla questione dell'acqua. Parla di una grande quantità d'acqua che ora va perduta e che si potrebbe utilizzare, e cita in appoggio una relazione del compianto Calandra, del 1880.

Difende l'ordine del giorno firmato anche da lui e combattuto da Berruti in un'arringa sparsa di tanto attico sale da farla apparire davvero..... un'arringa salata. *(Risa)* Domanda intanto un bicchier di acqua, benchè, contro la canalizzazione unica, si dica che non ce n'è abbastanza. *(Gli portano il bicchier d'acqua)*

Dimostra la convenienza di costruire subito il canalone portato da quell'ordine del giorno, come quello che non compromette l'avvenire; il che non accadrebbe se si incominciasse costruendo il collettore voluto dai fautori della canalizzazione doppia. Si approvi adunque l'ordine del giorno proposto. *(Approvazioni)*

GOLDMANN difende anch'egli la proposta del collettore com'è portata da questo ordine del giorno. È urgente di dare principio a quest'opera. Con la riforma della fognatura, col risanamento delle sue interiora, Torino diverrà un Eden. *(Mormorii dubitativi)*

DANEO, come confirmatario dell'ordine del giorno Pacchiotti-Rossi, prende anch'esso a sostenerlo. Egli vede delle vere competenze in ciascuno dei due campi contendenti. Si accosta al partito che più lo persuade, a quello della fognatura unica. L'obbiezione dell'acqua deficiente sarà presto rimossa con le nuove condotte progettate. La ragione storica sta anch'essa per la fognatura unica, con gli esperimenti parziali che se ne hanno in Torino. Egli propugna il canale collettore com'è proposto nel suo ordine del giorno, di cui dà lettura.

Quest'ordine del giorno lascia ai dubbiosi la possibilità di ritornare indietro, se l'avvenire lo consigli. Dice che non si deve fare qui alcuna questione di politica.

Anche i canali bianchi hanno i loro inconvenienti, e molti di essi gli hanno fatto tornare in mente il verso di Dante:

« Che non è nero ancora, e il bianco muore. »

Conclude dichiarando la speranza che la Giunta non voglia fare alcuna questione di fiducia.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non fa alcuna questione di fiducia. I consiglieri votino pure guardando in su, dove è scritto: *Ego Sapientia habito in consilio*. Raccomanda che per l'avvenire non si faccia abuso di ordini del giorno, sottoscritti preventivamente da tanti consiglieri, perchè così si vincola in certo modo la libertà di voto. Del resto ai fautori di ciascun sistema si applicherà il detto del Vangelo, che molto è perdonato a chi molto ha amato; perchè ciascun sistema ebbe amorosi sostenitori.

FRESCOT voterà l'ordine del giorno Pacchiotti-Rossi-Daneo, ma non perciò approva esclusivamente la canalizzazione unica, e nemmeno quella doppia: egli non vuole che la questione sia pregiudicata in verun senso, mentre forse è conveniente un contemperamento dei due sistemi.

Da molte parti si domanda la chiusura: la sostengono RABBI e ROGGERI C. F., il quale afferma che « i discorsi cambiano magari le convinzioni, ma non i voti ».

MERLANI rinuncia alla parola.

TACCONIS, assessore, dichiara di votare l'ordine del giorno Pacchiotti e colleghi, intendendo però di votare esplicitamente in favore della canalizzazione unica, come gli intendimenti conciliativi di Casana, Sambuy ed altri; egli è un convinto sostenitore della canalizzazione unica: e non ne approva altra.

FERRARIS GALILEO, assessore, dichiara diffusamente le ragioni e i criteri che gli fanno credere preferibile la canalizzazione doppia.

RICCIO, assessore, rettifica un'asserzione del consigliere Sambuy relativa alla dotazione dell'acqua e gli raccomanda di rileggere una relazione di lui stesso Sambuy, del 1884. *(Sambuy domanda la parola per un fatto personale).*

Risponde anche al tartassamento di cui lo fece segno il cons. Soldati, che gli si disse amico, ma « dagli amici..... » *(Risa)*. Rincalza gli argomenti già addotti in favore della doppia canalizzazione. Per conto suo, alla votazione odierna annette una questione di fiducia. Se mai, andrà via un soldato e ne rimarranno cento altri. *(Voci: No! no!)*

Il SINDACO spiega la natura della votazione odierna. Spiega come l'ordine del giorno Pacchiotti e colleghi non sia di conciliazione, ma comprometta la questione in favore della canalizzazione unica. La Giunta non approva quindi quest'ordine del giorno, che modifica le precedenti deliberazioni del Consiglio e avvia alla adozione della fognatura unica.

DANEO cerca nuovamente dimostrare come l'ordine del giorno da lui propugnato non abbia una portata esclusiva in favore della fognatura unica.

Il SINDACO replica dichiarando che tale ordine del giorno compromette la questione e non dà modo di provvedere subito alla canalizzazione del borgo San Salvario.

RABBI si lagna di queste spiegazioni del sindaco, che non crede necessarie.

Il SINDACO, vibratamente: « I consiglieri debbono soltanto votare quest'ordine del giorno, ma io lo debbo anche applicare: e ho quindi non solo il diritto, ma il dovere di dare queste spiegazioni. » *(Bravo; applausi)*

CASANA crede suo obbligo far rilevare ancora una volta ai colleghi le difficoltà tecniche che con la canalizzazione unica renderebbero malagevole l'allacciamento dei canali antichi ai nuovi collettori.

NIGRA solleva una questione circa l'applicazione dell'art. [illegible] della legge comunale e provinciale, che dice:

« Le deliberazioni dei Consigli, importanti modificazioni, o revoca di deliberazioni esecutorie, si avranno come non avvenute, ove esse non facciano espressa e chiara menzione della revoca o della modificazione. »

Ora nell'ordine del giorno Pacchiotti questa menzione non è fatta. Una votazione su di esso sarebbe dunque nulla.

Il SINDACO osserva che qui non si tratta di una delle deliberazioni esecutorie considerate in quell'articolo.

La votazione.
Si respinge l'ordine del giorno Pacchiotti.

Il SINDACO legge quindi l'ordine del giorno Pacchiotti e colleghi:

« Il Consiglio comunale, considerando che tutti i progetti degli ingegneri Boella, Bechmann, della Commissione presieduta dall'ingegnere Betocchi e dell'Ufficio tecnico municipale sono d'accordo sopra due punti essenzialissimi, cioè sulla direzione e sezione del grande collettore sulla sponda sinistra del Po e sulla depurazione delle acque immonde ed irrigazione dei terreni situati sulla sponda destra della Stura;

« Volendo per ora limitarsi alla costruzione del puro necessario per dare un principio d'esecuzione alla grande opera d'igiene *riservando impregiudicata ad epoca più lontana ogni altra questione*;

« Delibera di invitare la Giunta: 1° ad ordinare la costruzione del grande collettore lungo Po dal corso Dante fino alla sponda destra della Stura secondo l'ultimo progetto dell'Ufficio tecnico per l'unica canalizzazione; 2° ad ordinare il raccordamento con questo collettore di tutti i canali bianchi e neri attualmente esistenti che versano le loro acque nel fiume inquinandolo, ed i futuri canali neri dei nuovi edifici universitari e del borgo San Salvario; 3° a ripartire nei tre successivi bilanci del 1893-94-95 la spesa calcolata in L. 1,765,000 dall'Ufficio tecnico.

« Pacchiotti — Angelo Rossi — E. Daneo — E. Sineo — A. Badini — Ing. Antonelli Costanzo — Ing. Bollati — Leone Fontana — L. Ajello — R. Biscaretti — Rinaudo — Tacconis — Di Sambuy — E. Pasquali — G. Demichelis — Dottore Laura — Dott. Valle — Lorenzo Rabbi — Avvocato Merlani — G. Arnaudon — Avv. C. F. Roggeri — E. Roggeri — Dumontel — Diatto Battista — Pietro Gilardini — P. Negri — B. Gianolio — Ingegnere Vincenzo Soldati — G. Durio. »

COMPANS dichiara che dopo gli uditi discorsi si asterrà dal votare e ciò anche in risposta al consigliere Roggeri C. F., il quale affermò che si entra in Consiglio col voto già deliberato, e che quindi sono inutili i discorsi.

Si vota quindi per alzata e seduta l'ordine del giorno Pacchiotti e colleghi.

Si proclama il risultato della votazione.

Votanti favorevoli: 30.

Si procede alla controprova.

Votanti contrari: 30.

L'ordine del giorno Pacchiotti non è quindi approvato.

Si approva in massima la canalizzazione doppia.

Il SINDACO legge la proposta della Giunta.

« La Giunta manda proporre al Consiglio comunale: 1° Di approvare nuovamente il progetto particolareggiato di fognatura generale a doppia canalizzazione, studiato dall'Ufficio municipale dei lavori pubblici, del calcolato importo di lire 10,400,000.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Tutto ciò era nuovo per lei e abbastanza soddisfacente.

Ma un giorno il piacere, le soddisfazioni della nuova vita scomparvero.

Marcellina pensò che quella bella stagione autunnale finirebbe presto e che nella casa succederebbe il triste inverno, e si domandò con terrore quale sarebbe la sua esistenza durante i lunghi mesi nei quali la pioggia, la neve, il freddo l'obbligherebbero a rimaner chiusa in casa, nella solitudine desolante della campagna.

E quel pensiero la condusse, per una china naturale, ad un altro pensiero non meno inquietante.

Quale sarebbe il suo avvenire? Sposerebbe un agricoltore come suo padre o un medico o un notaio di Isle-Adam o di Pontoise e tutta la sua vita passerebbe monotona e triste, senza splendore, in provincia, in mezzo a borghesi calmi, economi e pedanti?

Ah! no, non era ciò che ella desiderava, che ella sognava; e si diceva che il destino era ben ingiusto per lei.

Coi suoi appetiti di lusso, di piaceri, d'indipendenza, perchè non aveva, come le sue compagne, per soddisfare i suoi gusti, palazzo a Parigi e castello in campagna, e sontuose vetture e domestici in livree risplendenti? Perchè, infine, più bella e più intelligente delle sue amiche di convento, non era baronessa, o contessa, o duchessa?

E per una transizione insensibile arrivava a desiderare l'apparizione di un principe che le portasse la realizzazione dei suoi sogni, delle sue aspirazioni.

E a ciò che ella pensava nel momento in cui la presentiamo ai nostri lettori; l'amore esaltava la sua immaginazione; l'amore sotto la forma di un essere bello, giovane, ricco, che desse soddisfazione a tutte le sue idee ambiziose e a quel bisogno di godimenti e di piaceri sconosciuti di cui il suo cuore era pieno.

Mentr'ella s'abbandonava così a fantasticherie alle quali suo padre era affatto estraneo, un uomo scendeva il pendio della collina, e, costeggiando la roccia sotto la quale Marcellina era seduta, si trovava dietro di lei senza averla prima veduta.

La fanciulla era così profondamente assorta nelle sue meditazioni, che non udì il rumore dei passi. Lo sconosciuto, come sorpreso da quell'incontro, rimase immobile a contemplare la dolce visione.

Marcellina, finalmente, si scosse, riprese la sua cartella e tentò di rimettersi al lavoro; ma, in luogo del paesaggio incominciato, ella disegnò su un angolo della carta il profilo immaginario del principe che la sua fantasia aveva evocato.

Ad un tratto ella provò una sensazione strana, un indefinibile disagio, come se si fosse sentita spiata; presa subitamente da paura, voltò la testa con brusco movimento e vide Alessandro che le stava dietro.

CAPITOLO II.

Alessandro appariva a Marcellina come la realtà dell'ideale che viveva in lei, più bello ancora di ciò che ella aveva visto in sogno.

Stava ritto, sorridente, colla mano appoggiata sulla roccia. I suoi grandi occhi neri, ardenti, pieni di fiamme, rilucevano nella penombra della grotta; un leggero soffio d'aria agitava lievemente i suoi capelli inanellati.

Un più lungo silenzio sarebbe stato imbarazzante per la fanciulla; egli si affrettò a romperlo; con voce dolce, ma con quell'accento tutto particolare che aveva notato in lui il capo-stazione d'Anvers, e che doveva colpire anche Marcellina, le disse:

— Scusi un'indiscrezione involontaria, signorina. Dacchè dimoro in questo paese non ho mai trovato sulla collina altro che pastori che guardano le pecore, e contadini che vengono a far legna. Ciò le spiega la mia improvvisa comparsa in questa grotta, che credevo di essere solo a conoscere.

Nonostante la commozione che provava, Marcellina rispose:

— E dove non viene sovente, mi pare, perchè è la prima volta che la vedo.

— Ci viene sovente, lei?

— Quasi tutti i giorni, dopo che dimoro con mio padre.

E col dito ella mostrava la pianura e i fabbricati del Mesnil risplendenti sotto i raggi del sole.

— Sono stato assente due settimane — rispose il giovane. — E dunque in questo frattempo che ella [illegible]?

— Oh! — replicò Marcellina, — questo luogo io lo conosco da anni.... questa parte di collina appartiene a mio padre.

— Ed io che pensavo di averlo scoperto pel primo!... Nuovamente, signorina, tutte le mie scuse.... Ma per due volte ella ha parlato di suo padre; è dunque la signorina Aubry che ho la fortuna di vedere?

— Sì, signore.

— Ho l'onore di conoscere il suo signor padre, signorina, — egli aggiunse, — e di essere conosciuto da lui; siamo, il signor Aubry ed io, due buoni vicini ed amici.

E siccome Marcellina lo guardava con un'espressione di curiosità, egli aggiunse:

— Mi permetta di presentarmi da me, poichè mi trovo solo con lei.

Stese la mano verso la destra della collina e indicando l'Eremitaggio:

— Ecco — disse — la casa dove abito.... da qualche mese, e mi chiamo signor Alessandro.

Quel nome così semplice, così poco aristocratico fu certamente una delusione per Marcellina. Quanto correva da quell'appellativo volgare al titolo pomposo che avrebbe desiderato!

— Signor Alessandro! — ella ripetè, come parlando fra sè.

— Sì, signorina!

Ella arrossì un poco della specie d'esclamazione che le era sfuggita.

— Scusi, signore, — disse, — dal suo accento avevo creduto che fosse straniero.

Alessandro sorrise di un sorriso triste, quasi amaro.

— Infatti, signorina, ha indovinato. E veda qual fiducia ella m'ispira.... Sono un proscritto..... costretto di nascondere il nome glorioso, quasi regale, dei miei antenati, per sottrarmi alla vendetta di un tiranno barbaro e sanguinario che il tempo e l'assenza non hanno disarmato.

Marcellina chiuse un istante gli occhi, come abbagliata. Dunque non s'era ingannata.... era lui.... il principe dei suoi sogni, delle sue ambizioni..... il vero principe.... quasi di sangue reale.

— Spero, signorina, — riprese Alessandro, — che non mi tradirà.... ho lasciato Parigi, dove son conosciuto, [illegible]; ho bisogno che tutti, qui, ignorino chi io sia....

— Oh! signore! un simile segreto!...

— Grazie.... Ma ho già parlato troppo di me.... Ella è, qui, in casa sua, ed io la lascio....

Cionnonostante non si moveva, e il suo sguardo, facendosi più ardente e più fascinante, non si staccava da Marcellina.

Questa, sotto quello sguardo caldo, magnetico, si sentiva commossa, imbarazzata; non osava alzar la testa, e macchinalmente strappava colle mani il morbido muschio che tappezzava la roccia. Poi, per rassicurarsi, [illegible], cercò cogli occhi il pastore incaricato di vegliare su lei e di guardare le pecore.

Il pastore era sempre nello stesso luogo, immobile, pensieroso; l'ombra del suo corpo, adesso che il sole incominciava a declinare, si profilava sul prato verde.

Alessandro s'avvicinò a Marcellina.

— Sono stato indiscreto — egli disse — turbandola colla mia presenza; mi permette di essere anche un po' curioso?

E senza aspettare risposta dalla fanciulla, curvandosi sopra la testa di lei, guardò il disegno incominciato.

Allora con una facondia tutta orientale le fece mille elogi del suo lavoro.

La commozione in Marcellina aumentava; ella prese il disegno e volle chiuderlo nella cartella.

— Digià? — fece Alessandro con accento di dolce rimprovero.

E come vergognoso della sua indiscrezione, s'affrettò ad aggiungere:

— Lasci, signorina; io mi ritiro per lasciarla continuare a lavorare.

Frattanto il tempo passava e il contadino, che vedeva gli ultimi raggi del sole imporporar le acque dell'Oise, radunò le sue gregge e mosse verso la collina.

(Continua).

2° Di stabilirne il graduale eseguimento, deliberando all'uopo per intanto e fin d'ora che venga inscritta ripartitamente in cinque bilanci successivi, a cominciare da quello del 1893, la spesa di L. 2,020,000 per l'eseguimento in quattro anni del collettore lungo il Po, dell'emissario, dei campi di epurazione colle necessarie espropriazioni, delle opere relative alla traduzione e smaltimento delle acque di lavatura non che per successivi prolungamenti di collettori ed opere accessorie, e costruzione dei più urgenti canali bianchi.

3° Di far fronte alla indicata spesa di L. 2,020,000 coll'emissione graduale, in cinque esercizi, di obbligazioni, giusta il sistema già sancionato dal Consiglio comunale con deliberazione in data 2 maggio 1892, mandando alla Giunta di fare nei bilanci le relative iscrizioni. »

Si mette in votazione il N. 1 di queste proposte: si vota per alzata e seduta.
Voti favorevoli: 30.
Si procede alla controprova.
Votanti contrari: 28.
Il N. 1 è approvato fra animate conversazioni.
Si mette in votazione il N. 2.
Voti favorevoli: 31.
Si procede alla controprova.
Voti contrari: 26.
Si mette in votazione il N. 3.
Voti favorevoli: 33.
Si procede alla controprova.
Voti contrari: 25.
Risultano quindi approvate in massima le proposte della Giunta per l'applicazione del sistema di fognatura a doppia canalizzazione.
Si leva la seduta alle 7,25 e si rinvia a mercoledì prossimo, fra animatissimi commenti.

A proposito di fognatura.

Dall'egregio assessore dott. C. Tacconis riceviamo la seguente:

Caro Roux,

Concedimi poche righe del tuo periodico in risposta alla lettera dell'egregio ing. Fettarappa, pubblicata oggi sulla « Questione della fognatura », non per entrare in una polemica, che oramai sarebbe fuori posto, ma per giustificare le mie asserzioni.

Egli mi ringrazia delle parole che io dissi in Consiglio a suo riguardo; io non ho fatto altro che quanto avrebbe fatto e detto chiunque avesse letto la sua dotta relazione sulla epurazione col terreno delle acque immonde. Dove, secondo me, è in errore, è dove dice che i fautori della canalizzazione unica ricorrono ad una *inutile ipocrisia* difendendo l'irrigazione dei campi intorno a Torino, quando le acque che devono servire a tale scopo contengono esiandio i due millimetri di acque meteoriche che le diluiscono.

In Consiglio difendendo questa tesi io ho citato il fatto degli agricoltori che ricevono le acque di rifiuto milanesi della Vettabbia, i quali quando seppero della nuova fognatura, non ebbero altra preoccupazione che stringere nuovi patti col Comune di Milano, accettando di ricevere anche le acque piovane della città, per di non perdere il beneficio della irrigazione di tali acque anche più diluite. Questo esempio l'ing. Fettarappa lo trova poco calzante. Io aggiungerò che mi convinsi non per questo solo fatto che tali acque sono sempre un buon fognasso anche diluite da quei famosi due millimetri, ma da altri fatti consimili, di cui mi basterà citarne due: i campi di epurazione di Osdorf, dove si ricevono le acque di rifiuto di Berlino, che è fognata a sistema unico, hanno dato nel 1890 (non ricordo per ora che i documenti ufficiali di quell'anno) 48 marchi di beneficio; quelli di Gennevilliers, di cui si è tanto parlato e che ricevono parte di quelle acque che inquinano tanto la Senna e pur contengono così poca parte dei rifiuti delle latrine di Parigi (appena un ventesimo circa), mentre si affittavano nel 1876 a 100 franchi all'ettaro, dieci anni dopo si affittavano a 400 franchi.

Purtroppo il tempo non potrà darmi ragione ed il male non diventerà irrimediabile come temeva oggi l'ingegnere Fettarappa; io desidero solo per il bene della città, che coloro che militano nel campo opposto al mio non abbiano a deplorare in seguito, non dirò, come lui, « l'ipocrisia », ma solo l'illusione di credere di risanare completamente il sottosuolo della città conservando i canali ora esistenti.

Grazie dell'ospitalità, e credimi tuo obbligato e devotissimo

CAMILLO TACCONIS.

Torino, 16 gennaio 1893.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (*sgb.*) — **Per la Società Umanitaria.** — Oggi venne proclamato l'esito delle elezioni della Società Umanitaria. Su 6800 iscritti i votanti furono 4800.

Riuscirono eletti i seguenti: Venturelli Giuseppe, esecutore testamentario nominato dal Loria, Gnocchi-Viani Osvaldo, socialista, Maino avv. Luigi, consigliere comunale, Zavattari Pietro, operaio radicale, Gasparetto ing. Italo, radicale, Nulli dott. Decio, consigliere comunale, Gobbi prof. Ulisse, moderato, Manfredi avv. Pietro, noto cooperativista, Croce Giuseppe, segretario della Camera del lavoro, Tondini Angelo, esciere imposto dalla Massoneria, Leonardi Enrico, operaio socialista, De Angeli [illegible] Ernesto, industriale, Morpurgo avv. Gerolamo, presidente della moderata Associazione Generale degli operai, Groppi avv. Emanuele, consigliere comunale moderato, De Andreis ing. Luigi, repubblicano.

Dal Comitato definitivo vennero adunque esclusi gl'ingegneri Miani e Salmoiraghi quali industriali e il clericale Biffi: al loro posto entrarono Tondini, Leonardi e De Andreis. La prevalenza è adunque radicale-socialista.

Le spese dell'elezione ammontarono a lire duemila, pagate dal Municipio.

— **Il vescovo di Patagonia.** — Tutta l'aristocrazia milanese accorse ieri alla conferenza di monsignor Cagliero, vescovo di Patagonia, [illegible] alla chiesa di San Marco.

Il Cagliero, che è un astigiano dall'aspetto robusto e dal fare disinvolto, entusiasmò col racconto quasi militaresco delle sue avventure fra i selvaggi della Terra del Fuoco e della sua opera civilizzatrice. Dopo la conferenza vennero raccolte circa 1000 lire in favore delle missioni salesiane.

— **I proprietari di tipografie.** — In seguito al recente sciopero degli operai i proprietari di tipografie deliberarono di costituirsi in Associazione. Ieri venne approvato lo statuto della nuova Associazione, che alla coalizzazione degli operai vuole opporre quella dei proprietari.

GENOVA. — (Nostre lett., 14 gennaio) — (Exo) — **Gl'incendiari dell'Esposizione.** — L'Autorità lavora alacremente per riuscire alla scoperta dei colpevoli dell'infame impresa; ma finora vi è poca speranza di trovare il filo della difficile matassa. Tanto la Questura quanto la Procura del Re hanno destinato i più provetti funzionari per tali indagini; ma, se pur sonvi sospetti, questi sono così vaghi che non possono servire per formulare serie accuse. Fra l'altro si è assodato che durante la permanenza dei Sovrani a Genova una sera cinque malviventi tentarono di dar fuoco al villaggio dei fueghini, ma i custodi li misero in fuga, e di loro non se ne seppe più nulla. Pare che fra i numerosi arrestati vi sia qualcuno di questi incendiari del settembre, ma rimarrà a constatare, ciò che sarà difficilissimo, se per l'incendio d'ora si tratta degli stessi individui.

— **Sentenza per un abbordaggio.** — La nostra Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi tanto della Società *La Veloce* quanto della Transatlantica contro la sentenza di questa Corte d'Appello che liquidava una equa indennità alle famiglie delle vittime nell'abbordaggio del *Jetlo Brusa* col *Salvador*. Così tale indennità verrà subito pagata con non lieve sollievo di tanta povera gente.

— **Incrociatore brasiliano.** — È atteso per domani nel nostro porto l'incrociatore brasiliano *Almirante Barroso*, su cui sono imbarcati i guardia-marina che, terminati i loro studi, viaggiano per istruzione. La nave è assai potente e munita degli ultimi perfezionamenti guerreschi. La marina da guerra brasiliana fa rapidi progressi, grazie le assidue cure del suo Governo, che suole mandare i suoi migliori ufficiali a visitare i cantieri ed uffici esteri che possono fornire oggetto di salutare ammaestramento. Pochi giorni fa venne a Genova il capitano di fregata Francesco Gmoa, capo del servizio idrografico al Brasile. Visitò il nostro ufficio idrografico, ed ebbe a dichiarare di averlo trovato molto superiore di quello di Parigi e Londra.

ALESSANDRIA. — **Comizio Agrario.** — (*Nostre lettere, 15, ore 7,50 pom.*) — Oggi l'assemblea generale del Comizio Agrario nominava presidente l'avv. Pietro Astori, ricco, studiosissimo agricoltore, giovane attivo che si farà certamente onore, interessandosi e riamente alla classe agricola e industriale.

ACQUI. — (Nostre lettere, 14 gennaio) — (STRATIELLO) — **Funerali.** — Ieri sera ebbero luogo i funerali del cav. Donato Ottolenghi, assai noto nel mondo finanziario. Pronunciò parole commoventi sulla salma il signor Moise Ottolenghi.

Il defunto cavaliere ha lasciato la complessiva somma di L. 3360 da ripartirsi fra tutti i Sodalizi della città, di cui L. 500 volle che si consegnassero al Comitato di beneficenza testè costituitosi per sollevare i bisognosi della città. Quale somma si dovrà impiegare in tanta legna da distribuirsi il giorno 19 del corrente mese.

Intanto la sottoscrizione di beneficenza tocca già la rispettabile somma di L. 8000.

TENDA. — (Nostre lettere, 14 gennaio). — **Il freddo.** — Anche su questi monti l'inverno si è stato finora di una mitezza eccezionale. Da alcuni giorni però il freddo è intenso; e stanotte il termometro centigrado è sceso a dieci gradi e mezzo sotto zero. Ciò non toglie che la giornata d'oggi, sebbene freddissima, sia stata rallegrata da uno splendido sole.

— **Partenza.** — La partenza dell'esattore Luigi Molinengo, che ormai aveva per lungo soggiorno acquistato diritto alla cittadinanza tendese, è stata occasione di un amichevole pranzo d'addio all'*Albergo Nazionale*.

— **Suicidio d'un soldato.** — Giunge notizia dal forte francese di Testa di Cane che un soldato, certo Richard, in seguito ad una punizione inflittagli, si precipitò giù dalla roccia per un'altezza di oltre cento metri. Rimase sfracellato.

SUSA. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (V. M.) — **Audace aggressione.** — Stamane, verso l'una e mezzo antimeridiane, certi Selino Andrea, Bellando Giuseppe e Benetto Giovanni, noti pregiudicati, non paventando di certo il tempo pessimo e la neve imminente, si appostarono alquanto fuori dell'abitato in attesa di certo Benetto Giuseppe fu Marco, d'anni 54, possidente di Mattie. Appena il Benetto apparve gli furono addosso e cominciarono a picchiarlo con pugni e calci, e siccome la vittima invocava al soccorso, uno di quei figuri lo colpiva con un poderoso colpo di pugno alla faccia producendogli una ferita guaribile in quindici giorni. Mentre gli assalitori procedevano ad una perquisizione del Benetto allo scopo di derubarlo, la ronda notturna dei carabinieri che sorvegliava i tre pregiudicati apparì allo sbocco della strada su cui avveniva il fatto. Gli assalitori, intimoriti e sconcertati dalla disperata resistenza che opponeva il Benetto, si diedero alla fuga, ma, grazie alla solerzia del maresciallo dei carabinieri sig. Fassio, erano tosto arrestati.

COAZZE. — (Nostre lett., 18 gennaio) — **Omicidi in prigione.** — Si sono costituiti ai carabinieri di Giaveno, dopo una breve latitanza in montagna, i fratelli Allais Alessandro, d'anni 24, e Carlo, d'anni 17, e certi Allais Michele e Allais Stefano, di Giaveno, ricercati per l'imputazione di aver ucciso, in una rissa avvenuta nella *Cantina Garibaldi* in Coazze, il calzolaio Giai-Colletti Giuseppe, d'anni 23, da Giaveno.

Il Giai-Colletti, ferito con arma da taglio alla testa, alla schiena ed alla gamba sinistra, morì una trentina d'ore dopo la rissa, che sorse per futili motivi e nella quale fu pure immischiato certo Ughetto Giuseppe.

I costituitisi Allais Carlo e Stefano confessano che essi soli colpirono il Giai-Colletti, a scopo di difesa, avendo pur riportato delle lesioni alla schiena gli Allais Alessandro e Carlo.

Le armi omicide furono dagli uccisori gettate via durante la latitanza in montagna.

L'INDUSTRIA ITALIANA.

La Società E. Balestreri e C. di Ponte a Moriano in quel di Lucca, oltrechè all'industria della iuta esercitata con sì splendidi risultati da molti anni, volle dedicarsi con vigoroso slancio a quella della canapa e del lino: a tale oggetto ideò il grandioso canapificio-linificio che da mesi è in esercizio: il nuovo stabilimento si propose di perfezionare talmente la lavorazione della canapa e del lino da potere non solo soddisfare alle esigenze del mercato interno, ma di attirarsi una corrente d'affari dall'estero mediante l'esportazione, come già ha fatto pei tessuti di iuta: la Società di Ponte a Moriano produrrà tutti i filati dai numeri grossi ai più fini dall'1 al 42.

La Società invece di rivolgersi al capitale straniero pensò di chiamare il capitale italiano ad aiutare la sua produzione, ed a ciò ottenere offrì al pubblico l'emissione di 12,000 azioni da L. 250 ciascuna, emissione che ha base sopra un affare reale; prova ne sia che venne effettuata sotto gli auspici d'un Istituto potente com'è il Credito Mobiliare Italiano.

È ora che il capitale nazionale appoggi le iniziative dei nostri industriali; nelle crisi che si succedettero in questi ultimi anni le industrie tessili, quale più quale meno resistettero tutte; perchè adunque il capitale italiano non dovrà assecondarle?

Per le industrie della canapa e del lino abbiamo in Italia la materia prima, la mano d'opera istrutta, abbiamo le condizioni del mercato abbastanza favorevoli, le richieste di filati dall'Inghilterra non fanno difetto; perchè allora non incoraggiare un industriale intelligente?

Noi, lo ripetiamo, saremo lieti di registrare il successo della sottoscrizione che si riceve dal Credito Mobiliare Italiano sino al 20 del corrente gennaio.

La Società E. Balestreri e C. ha deposito in Torino, via Arsenale, 29, deposito che ai primi del venturo aprile verrà traslocato in via Lagrange, angolo via Cavour.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera e domani, mercoledì, riposo. Per giovedì i manifesti annunziano *I Maestri Cantori di Norimberga* (lettera *C* dispari).

Parigi fine del secolo. — La nuova commedia di Blum e Toché ebbe iersera al teatro Gerbino un buon successo di risate e di applausi, malgrado qualche isolata disapprovazione.

In verità questa commedia va accettata per quel che è, e non discussa coi criteri ordinari dell'arte. Ma, in siffatti limiti, non le si può negare la comicità delle situazioni e più ancora del dialogo, che è tutta una fitta selva di frasi esilaranti, dalla vesta paradossale. Forse, anzi, si prova talora una stanchezza dinanzi a questo fuoco di fila di frasi comiche, come si prova un senso di stanchezza per la lunghezza di quei cinque atti, e per la nota un po' troppo forzata di certi caratteri: ma nell'insieme *Parigi fine di secolo* diverte, e, spesso, diverte molto e anche moltissimo.

L'esecuzione fu buona per molti attori, malgrado una certa epidemia di *papere* che sul principio prendeva piede. Delle parti maggiori ricordiamo, per particolare rilievo, lo Zacconi, che sa trattare il comico con la stessa valentia che il tragico; e delle secondarie il Carli, che si segnalò iersera in una di quelle macchiette alle quali egli sa dare un colorito speciale. Notiamo lo scenario del quarto atto, che destò gli applausi, cosa rara nelle commedie.

In complesso una bella serata ed un pubblico numerosissimo.

***Hedda Gabler* al Carignano.** — Questa sera la Compagnia Vitaliani rappresenterà al teatro Carignano *Hedda Gabler*, dramma in 4 atti, di Henrik Ibsen, nuovo per queste scene.

Noi ricordiamo la sera del 15 giugno scorso quando la Compagnia Rossi recitò al teatro Alfieri questo dramma stesso, e abbiamo presente il successo d'allora, buono al primo ed al terzo atto, ottimo al secondo, con applausi e chiamate senza fine, che confortavano, pensando al giusto guiderdone che ne veniva all'audacia dello scrittore e all'onesto intendimento artistico degli interpreti.

Hedda Gabler si impose allora vittoriosamente sino alla ultima scena, attraverso le bizzarrie della concezione e le sprezzature della condotta, con il soffio tragico che la grande anima di Henrik Ibsen vi ha spirato entro. E si imporrà anche stasera sul pubblico torinese ancora fresco della potente impressione degli *Spettri*. La parte di Hedda Gabler è affidata ad Italia Vitaliani, finissima artista, che meriterebbe seralmente un uditorio molto più numeroso e che, invece, deve troppo spesso raccogliere da uno scarso pubblico gli applausi sempre caldissimi che salutano le sue interpretazioni; Thea sarà la signorina Grammatica, Giorgio Tesman il Bracci, Eybert Loewborg il Baccani, l'assessore Brack il Pasquinelli, Giulia Tesman la Cambiò.

Teatro Balbo. — Da tre sere si rappresenta con fortuna dalla Compagnia Penotti la sempre gustata e gustosa *Donna Juanita* di Suppè, e il pubblico applaude alla briosissima musica ed all'accurata esecuzione. La Penotti è una *Juanita* assai vivace e originale, e la secondano bene la Lombardo, il Mastracchio, l'Acconci, ecc. I cori e l'orchestra non lasciano a desiderare e la messa in iscena è molto accurata.

Udremo quanto prima la nuova operetta *I tre Bianchard* o *L'abolino*.

Una commedia di Vittorio Bersezio a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data 17:

« Iersera al teatro Valle ebbe lieto esito la commedia di Vittorio Bersezio: *Marito positivo*. Furono applaudite le scene culminanti, che gli artisti della Compagnia Rossi interpretarono egregiamente.

Nei giornali di stamane la critica riconosce che il *Marito positivo* è un lavoro vigoroso e potente, nonostante qualche menda. La nuova commedia si replica questa sera. »

R. Università. — *Il premio Passaglia.* — La Facoltà di lettere e filosofia in seduta 8 corrente ha proclamato vincitori del concorso al premio Passaglia il dottor Giuseppe Strikland ed il signor C. Alfonso Nallino (studente del 4° anno), con diritto in parti eguali al premio di L. 851 50.

CRONACA

A 18 gradi sotto lo zero! — Proprio così. Questa mattina alle 8 al Valentino il termometro segnava la bellezza di 18 gradi abbondanti; il termometro municipale di piazza Carlo Felice a tramontana ne segnava 17, a sud 15 1/2. Più tardi, verso le 9 1/2, erano 15 e 13 1/2. In via Roma il freddo pare fosse più intenso, perchè il termometro del signor Barbiè segnava 17 1/2.

Il terreno, come è facile immaginare, è gelato, i cumuli della moltissima neve rimasta sulle vie sono duri come il marmo.

Il cielo è sereno, e traverso la nebbia la faccia del sole sembra una.... polenta raffreddata.

Si consolino adunque gli sconsolati romani, chè con i loro 3 o 4 gradi sono ben lontani dai nostri 18.

Interruzioni ferroviarie. — Le stazioni di Genova e Sampierdarena, che furono domenica bloccate in seguito alla grande bufera di neve, poterono iermattina — essendo cessata la nevicata — parzialmente ristabilire il servizio.

Un primo treno è ieri così arrivato da Roma, il treno diretto N. 4, il quale però giunse a Porta Nuova alle ore 3,13 pom. invece che alle 12,35.

Venne ieri appresso il diretto N. 1 che doveva giungere da Modane alle ore 2 pom., non essendovi colà la coincidenza. La vettura postale e lo *sleeping-kar*, sulla linea francese, furono fermati a Culoz.

I ritardi, manco a dirsi, furono all'ordine del giorno su tutte le linee.

Il treno accelerato N. 306, che doveva giungere l'altra sera a Porta Nuova alle 10,25, venne fuso a Vercelli col diretto N. 18, in arrivo, secondo l'orario, alle 10,47, ma che ritardò di parecchie ore. Un enorme ritardo lo subì pure il diretto N. 16, partito domenica da Milano alle 4, e che avrebbe dovuto giungere qui alle 7,10.

Malgrado siffatto scombussolamento del servizio le partenze per le varie linee si effettuarono iermattina e durante il giorno da Torino con sufficiente e lodevole regolarità.

Col treno 128, in arrivo a Torino alle 9,40 di ieri sera, furono regolarmente ristabilite le comunicazioni sulla linea Genova-Sampierdarena e per conseguenza su tutta la linea Roma-Torino.

Sulle linee francesi oltre Modane furono ieri sospesi tutti i treni ordinari. Si è però più tardi effettuato un treno straordinario che portò a Modane i viaggiatori e la corrispondenza in coincidenza col treno italiano N. 101, che è partito da Modane stanotte alle ore 12,20.

Veglione Studenti-Sartine. — Avrà luogo stanotte (martedì 17-18) al teatro Scribe, secondo la tradizione. È ordinato da un Comitato di studenti a favore della Cassa di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese. Si annunziano grandi sorprese, getto di coriandoli, addobbi, luce elettrica, ecc., tutto il macchinario dei veglioni più splendidi.

I premi sono: 1° *Premio (Costume)*: Ricchissima spille d'oro (miniatura su avorio), elegantissima bandiera in peluche e oro; 2° *Premio (Costume)*: Anello oro con zaffiri e brillanti, assoluta novità, magnifica bandiera in peluche e oro; *Premio speciale (Domino)*: Braccialetto a catena oro, di indiscutibile valore intrinseco; *Alla maschera originale e spiritosa*: Fermaglio in oro con pietre preziose; *Alla mascherata più bella e numerosa*: Cassetta di sei bottiglie champagne di primaria Casa.

Basta l'annunzio. Il veglione degli studenti-sartine ha tradizioni così « gloriose » che è facile prevedere un successo anche al *festival* di questa notte.

Un tentato suicidio in carcere. — I nostri lettori dei « Reati e Pene » conoscono per triste fama quel Michele Russo che fu testè condannato dalle nostre Assise all'ergastolo, reo di duplice veneficio. Egli è attualmente al cellulare, e non sa darsi pace della sua condanna. Ieri, in un momento d'esaltazione, tentò di uccidersi appiccandosi col fazzoletto ad una inferriata della cella. I guardiani, che lo sorvegliano rigorosamente, si accorsero del tentativo e poterono impedire il compimento del disperato proposito.

Il Russo si protesta innocente e dà in ismanie che fanno temere del suo stato mentale.

Egli è in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione contro la sentenza.

Un grave ferimento, tanto per conservare l'abitudine, è avvenuto anche l'altra notte. Nelle prime ore di ieri un uomo venne trovato disteso sulla neve, intriso del suo sangue, che quasi non dava più segno di vita, per due gravi ferite di coltello che aveva ricevuto ad una gamba ed al basso ventre.

Condotto e ricoverato al San Giovanni, il ferito non tardò a riprendere i sensi che aveva smarriti. Disse allora essere egli certo Mignacco e i suoi feritori essere i fratelli S. Carlo e Natale, dimoranti al N. 112 del corso Regina Margherita, i quali furono ieri mattina stessa agguantati dalle guardie di P. S.

Il ferito Mignacco Achille fu Michele, d'anni 24, di professione scrivano, era domiciliato in via Santa Giulia, N. 27.

Pare che il grave ferimento sia avvenuto verso le 11 1/2 pom. presso il teatro Torinese.

Morsicato da un cane. — Venne ieri medicato al San Giovanni il ragazzo Brusone Giacomo di Sebastiano, d'anni 8, scolaro, nato ad Albenga e qui abitante in piazza Borgo Dora, il quale è stato morsicato in Albenga, il 13 corr., da un cane girovago. Il cane fu ucciso e il Brusone ha una morsicatura alla coscia destra dichiarata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Attenti al gas. — Certi fatti non vengono più appaiati ma allacati in.... triplice.

Michele Luigi, d'anni 52, capo-operaio all'Arsenale, abitante in una camera in corso Brescia, N. 5, rincasando ieri sera un poco alticcio, senza accorgersene ruppe una lampada a gas. Quindi senza darsene per inteso si pose a letto; il gas fuggente intanto riempì la stanza. Stamane un suo amico che è solito andarlo svegliare di buon mattino, lo trovò in istato letargico. Un brigadiere delle guardie municipali che abita nella stessa casa, informato del pericolo, salì alla camera del Michele, fece aprire uscio e finestre per stabilire una opportuna corrente d'aria e provocò al Michele la respirazione artificiale. Più tardi ebbe le cure del dottore Giacchino e poco dopo era fuori pericolo.

— Un altro che corse serio pericolo di rimanere asfissiato dal carbone è l'orefice [illegible] Luigi, di anni 26, il quale abita da solo in una soffitta della casa N. 23 di via Nizza. Costui stamane, verso le ore 10, fu visto dai vicini uscire barcollando dalla sua soffitta e stramazzare a terra nel corridoio come corpo morto, tale e quale come nel *Drit d' pies* di Mario Leoni. Fu sollevato, soccorso e messo a letto dopo che fu ventilata la soffitta, che era tutta impregnata di gas carbonici, i quali si stavano sviluppando da un braciere acceso. Fu chiamato un medico e poco dopo il Sesone era fuori pericolo.

— Verso le sei di ieri sera si produsse uno scoppio di gas nella bottega del macellaio Rebaudengo, in via Po, N. 21, causando la rottura di cinque lastre di vetro. Lo scoppio è dovuto alla distrazione di un operaio gasista, che lasciò il contatore aperto mentre eseguiva una riparazione alla diramazione.

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1893.

NASCITE: 30; cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Lavazza Domenico con Bottigliengo Caterina — Zoccone Paolo con Danielli Letizia.

MORTI: Garelli della Morea conte Giusto Emanuele, d'anni 71, di Torino, preside della Facoltà di giurisprudenza alla R. Università.
Robuffa Paola nata Griffero, id. 33, di Torino.
Siliprandi Felicita, id. 46, di Alessandria, agiata.
Demichelis Isidoro, id. 56, di Ormea, pensionato.
Gianotti Virginio, id. 71, di Torino, agiato.
Acquarone Ottavia v. Porro, id. 66, di Savona.
Bernasconi Angela, id. 9, di Delebio, scolara.
Castagneris Antonia, id. 35, di Venaria Reale.
Alberto Giuseppe, id. 67, di Vigone, conducente.
Gabbia Giacomo, id. 67, di Chivasso, portinaio.
Sturla G., id. 64, di Rivanazzano, guardiano ferrov.
Gallina Eg., id. 52, di Cortemilia, capitano a riposo.
Pellagatta Francesco, id. 48, di Ligurno, stuccatore.
Mosso M. M. v. Audano, id. 78, di Pecetto Torinese.
Campasso A., id. 57, di Varrua (Savona), cantoniere ferrov.
Rabaglio Albertina, id. 7, di Torino, scolara.
Boriolo Eugenio, id. 6, di Torino, scolaro.
Ferrero D., id. 58, di S. Maurizio Canavese, contadina.
Ortalda C. n. Bianco, id. 69, di Verolengo, contadina.
Altier Lorenzo, id. 18, di Torino, decoratore.
Gaj Marta n. Bonasso, id. 34, di Marmorito, operaia.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 17 gennaio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera *B*). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Hedda Gabler*, commedia. — *Due goccie d'acqua*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Parigi fine di secolo*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre Jesus). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Donna Juanita*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *'L drit d'pies*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2 — Marionette) — *La scimitarra di Budda*, comm. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 3 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina), Sorelle François, eccentriche musicali, Marcial, canzonettista francese, Ballatonny, canzonettista eccentrica.

Taverna del Drago (Locale in stile medioevale). Tutte le sere concerto vocale di egregi artisti, uomini e donne. Matinée nei giorni festivi ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom. Aperto dalle 6 pom. alle prime ore del mattino.

ULTIME NOTIZIE

La soluzione della questione bancaria.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

17, *ore 10 ant.*

La fusione della Banca Romana colla Banca Nazionale può dirsi oramai un fatto compiuto e non aspetta più che la sanzione delle assemblee dei rispettivi azionisti.

Ma l'esser riuscito a questa conclusione non ha costato poca fatica nè poca energia al Ministero e specialmente al presidente del Consiglio. Il quale appena potè accertarsi che recenti fatti amministrativi avevano gravemente compromesso la correttezza del funzionamento della Banca Romana, non frappose indugi, ma agì sollecitamente e severamente perchè i principali autori dei disordini non sfuggissero alle loro responsabilità materiali e si sottomettessero alla fusione a quelle condizioni e in quei termini giusti e precisi che erano indispensabili per la serietà del credito nazionale e della riuscita che il Governo patrocinava.

Qui son corse notizie e furono telegrafate a varî giornali che addirittura un servizio di pubblica sicurezza fosse stato fatto attorno ai palazzi del governatore Tanlongo e del barone Lazzaroni, uno dei principali correntisti e cointeressati della Banca Romana.

Ma voi accoglierete con molta riserva queste esagerazioni.

L'energia del Ministero non è consistita in misure poliziesche, ma nello sviscerare la situazione precisa odierna, e di fronte a questa mettere a loro posto gli amministratori imprudenti, gli azionisti e il credito meritato della Banca Romana.

Per le nozze d'argento dei Sovrani.

L'orfanotrofio — Il Conte di Torino

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno)

17, *ore 9 ant.*

Come vi ho già telegrafato, il Comitato per le nozze d'argento dei Sovrani ha deciso di fondare nel nome dei Sovrani un istituto per ricoverare gli orfani degli operai morti sul lavoro. L'Istituto sorgerà in Roma. Fu iniziata già la sottoscrizione fra i membri del Comitato e ha fruttato L. 4000. Si dirameranno le schede per la sottoscrizione a tutte le classi sociali. Il minimo delle offerte sarà di un soldo.

Tutte le schede di sottoscrizione saranno rilegate e offerte ai Sovrani. L'istituto funzionerà sino dal giorno dell'anniversario delle nozze; ma provvisoriamente gli orfani si accoglieranno in altri Orfanotrofi.

— Stamane è giunto il corriere dell'Alta Italia, partito ieri, ma non è giunto ancora il corriere dell'altro ieri.

— Oggi il Conte di Torino parte per Torino, donde arriverà col Duca degli Abruzzi per assistere, domani, alla messa anniversaria per la morte del Principe Amedeo a Superga. I Sovrani invieranno, perchè sia collocata sulla tomba del Principe Amedeo, una bellissima corona di mughetti e azalee.

Un nuovo dramma del Cognetti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

17, *ore 9,30 ant.*

Al teatro Nazionale iersera la Compagnia Beltramo della Guardia recitò il nuovo dramma di Goffredo Cognetti: *Super flumina Babylonis.*

Il nuovo lavoro del giovane drammaturgo è una pittura realistica dell'ambiente camorristico che si infiltra nell'alta società napoletana. Forse lo studio della verità e il desiderio di scoprire una piaga sociale ha più d'una volta trascinato l'autore a tinte troppo fosche.

Ma in complesso si tratta di un lavoro davvero potente, in cui i caratteri sono delineati magistralmente, l'intreccio è interessante e sempre ravvivato dagli episodi, il dialogo è spigliato.

Il Cognetti venne ripetutamente chiamato al proscenio.

Commenti del *Berliner Tageblatt* sulle cose d'Italia.

Non avemmo il testo del discorso Caprivi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9,15 ant.* — Il *Berliner Tageblatt* riporta il commento fatto dal *Popolo Romano* alle dichiarazioni di Caprivi in seno alla Commissione militare, commento nel quale il giornale romano si duole dei dubbi espressi dal gran cancelliere sul rinnovamento della triplice alleanza da parte dell'Italia, e dice che egli avrebbe potuto risparmiarsi tanto questo giudizio quanto le sentenze pessimistiche sullo stato delle nostre finanze, senza che perciò il suo progetto militare avesse da perder nulla.

Il *Berliner Tageblatt* nota anche per conto suo che lo stato delle finanze italiane è veramente cattivo. Esso deplora però che le parole di Caprivi siano state mal intese all'estero.

Ora voi potete notare anche questa volta la stranezza del contegno di questo giornale. Mentre il partito liberale si sforza di tener alto nella pubblica opinione il concetto della triplice alleanza e degli Stati che vi partecipano, il *Berliner Tageblatt*, che pure ha la pretesa di essere liberale, si adopera, con queste sue chiacchiere, in senso opposto.

Forse contribuisce a siffatto suo strano contegno il bruciore tuttora vivo d'essere già stato più di una volta smascherato in Italia, riguardo a sue notizie ed a commenti suoi.

— Riguardo al discorso Caprivi avrete notato la smentita officiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che ha dichiarato inesatte le parole attribuite a Caprivi e, in parte, contrarie ai sentimenti da lui espressi.

Ciò non ostante risulta che il testo ufficiale del discorso non verrà pubblicato perchè pronunciato in seno ad una Commissione segreta, ancorchè, a dir vero, dopo tante propalazioni, di questo segreto rimanga poca cosa. *(Vedi l'articolo del Diplomatico in prima pagina)*

L'ispezione al Banco di Napoli.

(Sede di Torino).

Il giorno di sabato 14 corrente è terminata presso questa sede del Banco di Napoli l'ispezione governativa, che ebbe principio il giorno 11 e venne affidata all'ispettore demaniale cav. Giacinto Armandis.

L'ispezione e verifica della cassa e dei valori venne fatta in presenza del direttore, del censore, del cassiere e del segretario-capo della sede.

Il delegato governativo riconobbe uno per uno i valori a mani del cassiere, i biglietti di banca distintamente per ciascun Istituto di emissione, gli effetti cambiari, le riserve metalliche in oro ed argento, i titoli in deposito contro anticipazioni ed in depositi liberi e per cauzione.

Tutto venne rinvenuto in perfettissima regola ed in perfetta corrispondenza con le risultanze del bilancio.

Di tutto il delegato governativo elevò verbale.

L'ispezione alla Banca Nazionale è terminata, ma il verbale non è ancora stato redatto; quindi se ne ignora ancora il risultato.

BORSA UFFICIALE

17 gennaio.

Rendita corso medio d'officio **94 17 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 07 1/2 104 17 1/2	104 02 1/2
	+ 2 1/2		104 12 1/2
Svizzera		104 — — 104 10 —	
Londra	— 3	— — — — 26 13	— 26 15 —
Id. lungo		— — — — — —	— — —
Germania	— 4	— — breve 128 37 1/2	128 47 1/2
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 gennaio. — Sempre migliore Parigi, che pare voglia derogare dalle sue consuetudini e durare in sostegno oltre le ventiquattro ore, e migliore da noi la Rendita, che a buon diritto è la prediletta del mercato.

Il rimanente con transazioni limitate dall'incertezza che funziona come moderatrice dei corsi e tendenza generale buona senza volontà di eccessi.

Il cambio sonnacchioso.
Rendita cont. 94 45, 94 50.
Rendita fine corr. 94 52 1/2, 94 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	642 —	643 —	Cred. Ind.	192 —	193 50
Ferr. Mod.	527 —	528 —	B. S.	90 50	91 —
Ferr. Sic.	608 —	— —	Cartiera It.	378 —	— —
C. Mob.	454 —	451 —	Lane	285 —	— —
	452 —	— —	C.F.S.Paolo	510 —	— —
Torino	311 —	— —	Ferrov.	201 50	202 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		14	16
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 75	49 60
» — per febbraio	»	48 75	49 70
» — per marzo-aprile	»	48 87	50 —
» — 4 mesi da marzo	»	49 25	50 20
Mercato fermo prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	58 50	58 50
» raffinato id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 50	40 60
» pei 4 mesi da marzo	»	42 50	42 19
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) gennaio 14 16

Tendenze dei cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi — Mercato in generale con domanda ristretta.

			14	16
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	6,500
Importazioni	»	»	9,000	24,100
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 5/64	5 9/64
pel corrente e febbraio		»	5 5/64	5 9/64
per marzo-aprile		»	5 7/64	5 5/32
per maggio-giugno		»	5 11/64	5 7/32

HAVRE (sera) gennaio		14	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,100	4,100
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	11,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (sera) gennaio		14	16
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 45	5 45
ANVERSA (sera) gennaio		14	16
Frumento. — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 —	13 —
» pei 4 mesi ultimi	»	13 1/4	13 1/4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO (sera) gennaio		14	16
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 23	14 20
MARSIGLIA (sera) gennaio		14	16
Frumento — Importazioni	Quint.	— —	41,541
— Vendite	»	19,000	27,000
Mercato buona domanda regolare, prezzi ben tenuti.			

Osservatorio di Torino. — 16 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 7,5 Massima + 1,0. Minima della notte del 17 — 14,0. Acqua caduta mm. 15,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Manuale di Cucina. — *Vedi 4ª pagina.*

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* — ☾ L. P. — ☾ U. Q. — ☾ L. N. — ☽ P. Q.
Martedì 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7.55, tr. 5.04 — *Sant'Antonio abate.*
Mercoledì 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 5.06 — *Santa Liberata.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Cotatto Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Losa Paolo la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Magnani Augusto la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Savio Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Lavini e Sbiglio l'esperimento di concordato avrà luogo il 21 corr., ore 2 pom.
Asti. — Nel fallimento di Quaglia Carlo la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr.
Casale. — Nel fallimento di Provera Felice la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr.
Pallanza. — Nel fallimento di Fantini e Zanardi la prima adunanza avrà luogo il 21 corr.
Voghera. — Nel fallimento di Bellini Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 20 corr.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti dell'Unione Cooperativa, Cerrato Luigi, Savio Giovanni e Losa Paolo i termini scadono il 18 corr.
Asti. — Nei fallimenti di Foa Raffaele e Avidano Giovanni scadono il 20 corr.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale di Torino venne autorizzato al commercio il minorenne Bargo Lorenzo fu Carlo.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale fra la signorina Enrichetta Fanny Bachi e Gonnazzano Adolfo la sposa si costituì in dote la somma di L. 11,266 ivi compreso il corredo.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale fra Caldorara Antonio e Giuseppina Gavaglio, la sposa costituivasi dote in la somma di lire 13,776 ed un corredo nuziale del valore di L. 2000.

Privativo. — *Cuneo.* — Presso l'Intendenza di finanza è aperto il concorso alle seguenti rivendite: N. 1 in Rodello del reddito lordo di L. 157; e N. 2 in Montaldo Roero, frazione San Rocco, del reddito lordo di L. 181.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura fra i fratelli Giacomo ed Eugenio Henn di Leone venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Henn per la fabbricazione di saponi col capitale di lire 30,000 conferto metà caduno. La Società durerà anni nove.

Scioglimento di Società. — *Torino.* — Venne sciolta la Società fra i signori Zanotti Fortunato e Feletti Giuseppe corrente sotto la ragione Zanotti Fortunato per l'esercizio del *Caffè Barone* in questa città. Tutte le attività vennero consolidate nel socio Feletti Giuseppe.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Asti. — Debenedetti Simone e Salvador fratelli, residenti in Costagnole Lanze, per la stima dei beni siti in territorio di Montemagno d'Asti, subastandi in danno di Ponte Maria moglie di Santero Giovanni, debitrice, e Castino Angela moglie Bonglovanni, Porro Stefano, Battista, Silvestro, Luigia e Secondo fratelli fu Michele, ed Albenga Maria vedova Franco, terzi possessori.

Bollettino serico. — La situazione del mercato serico giudicata sotto ogni aspetto è sempre buona, con tendenza a miglioramento.
La notizia delle divergenze sorte pei trattati commerciali tra Francia e Svizzera contribuì nei di scorsi ad un rallentamento d'affari, ma tale calma non aggiunto altro che semplici aspettative, perchè la ragione, volere o non, sta dalla parte dei detentori; perciò i prezzi seguono non solamente sostegno, ma benzì qualche lieve aumento.
Il consumo deve persuadersi della vera posizione delle cose ed accettare quanto risulta dalla scarsità reale della merce richiesta e dalle difficoltà di riprodurne ai corsi da esso voluti. *(Ind. Serica).*

MONCALIERI, 16 genn. — Sanati per mg. da [illegible] — [illegible]
Foraggi. — Maggengo da 0 80 a 0 85 — Maestio da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Erbaggi da 0 40 a 0 60 — Paglia da 0 45 a 0 55.

CHIERI, 10 genn. — Frumento L. 16 70 — segala 00 00 — Meliga 10 08 — Miglio 0 00

Legna forte da 0 35 a 0 35 — Id. dolce da 0 18 a 0 22 — Fieno da 0 50 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 55. [illegible]
Vino comune [illegible] 1. q. da 18 a 13 00 2. q. da 10 a 11 al l'[illegible] ettolitro.

FOSSANO, 11 gennaio — Frumento L. 17 55 — [illegible]

CUNEO, 10 genn. — Prezzo dei cereali e delle paste al chilogramma: [illegible]

[illegible] — Fave 16 50 — Noci al mg. 2 00 — Avena 0 00 — Patate 0 03 — Castagne fresche 1 15 — Id. secc. 1 83.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 34 — Bue 1 24 — Soriana 1 07.

BRA, 15 genn. — Carne di vitello al chilogramma [illegible]

SAVIGLIANO, 15 genn. — Frumento L. 17 62 all'ettolitro — [illegible]

RACCONIGI, 12 genn. — [illegible]
Derrate. Butirro 1. q. 2 70 — Id. 2. q. 2 30 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte 0 28 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 43 — 2. q. e pane fino 38 — Pane fino 36 — Casalingo 32 — Bruno 00.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Guy Eder guardò la giovane con meraviglia.
— Ci accompagni? — le domandò.
— Certamente — rispose la Modena. — Giovanni Mauclere, che è fra le guardie, deve aprirci la porta; voglio essere là per dare il segnale.... poi, se potremo entrare, andrò sino alla fine. Ci sarà forse qualcuno là entro che ci servirà.
— Chi?
— Che t'importa?
— Il capitano?
— Ebbene, sì.... Roberto. E poi?
— Ma è un nemico, e non può che nuocerci.
— Lasciami fare.... sarà a lui, forse, che dovremo la nostra salvezza se falliremo nella nostra impresa.
Guy Eder non fece altre obbiezioni e seguì la giovane.
Suonavano le cinque quando giunsero alla Bastiglia.
— Dio voglia che arriviamo in tempo — fece la Modena impallidendo.
Erano presso alla porta che Giovanni Mauclere aveva promesso di aprire.... la Modena fece il segnale convenuto e attese.
Il luogo era deserto; davanti a loro il grande fabbricato si disegnava sinistramente nei primi bagliori del giorno nascente; si udiva, nel lontano, il cupo rumoreggiare della folla, simile al rumore del mare.
La Modena si stringeva il petto colle mani. Qualche minuto passò prima che si rispondesse al suo segnale.
Ella lo rinnovò.
Allora la porta s'aprì lentamente e una testa si mostrò fra l'apertura.

— Sei tu.... la Modena? — disse una voce.
— Sono io — rispose la zingara, che aveva riconosciuto Giovanni Mauclere.
Entrarono, seguiti da pochi uomini sicuri, devoti a Biron, e la porta fu richiusa.
— E il maresciallo? — domandò la Modena, incapace di contenersi.
— Piano! piano! — fece Mauclere; — l'esecuzione non ha ancora avuto luogo, ma tutto è pronto; il patibolo è eretto.
— Oh! sventura! sventura! — esclamò la giovane, mentre Guy Eder emetteva un cupo grugnito.
— Andiamo, non perdiamo tempo — insistè Mauclere.
Sollecitarono il passo. Quando furono giunti presso ad un'altra porta che s'apriva sul cortile interno della Bastiglia, Giovanni Mauclere ordinò alla piccola truppa di fermarsi.
— È qui che deve aver luogo l'esecuzione, — egli disse, — dietro a questa porta che mette nel cortile della prigione. Udite quel bisbiglio là dentro? Si aspetta il maresciallo; a momenti egli deve esser condotto qui; quando sarà sceso io farò un segnale, e allora soltanto potrete accorrere in suo soccorso. Ciò che tentiamo è di una temerità folle, e la riuscita sarà, forse, impossibile; ma noi abbiamo fatto il sacrifizio della nostra vita e nessuna considerazione può arrestarci. Abbiamo per noi una ventina di guardie; esse ci aiuteranno sicuramente. Dunque, rimanetevene silenziosi e attenti, e appena v'avrò chiamati.... aprite la porta e precipitatevi nella mischia. Avete compreso?
— Perfettamente, — rispose Guy Eder; — ma, prima di separarci, dimmi chi comanda le guardie.
— Sono in due.
— Vitry, non è vero?
— Sì.... e il capitan Roberto.
— Me lo immaginavo.... ma quello lì....
Non finì la frase: la Modena lo prese pel braccio e lo fece voltare verso sè.
— Silenzio! — ella disse; — e, sulla tua vita, guardati dal toccare il capitano

— Eppure....
— Taci e ascolta.... Ecco il maresciallo!
Giovanni Mauclere era scomparso. Da un momento il mormorio che s'udiva in cortile s'era calmato, e ad un tratto, alto silenzio regnava nel recinto.
Il momento fatale era giunto.
Quando il maresciallo era uscito dalla cappella dove aveva pregato, il prete che lo accompagnava lo aveva ricondotto alla sua camera.
Il maresciallo gli domandò che cosa volesse ancora da lui.
— Non la lascierò più, monsignore — rispose il prete. — Sua Maestà m'ha ordinato di pregar per lei sino all'ultimo momento.
— Quel momento è dunque vicino?
— Sì, monsignore.
— L'esecuzione sta per aver luogo?
— Fra pochi minuti.
Biron non rispose. Aveva visto nella camera, donde non era uscito, il boia.
— Ah! ancora quell'uomo.... sempre quell'uomo! — mormorò.
Poi, come vergognoso di tanta esitazione, rialzò la testa e disse con voce ferma:
— Son pronto; andiamo!
Scesero la scala della prigione e giunsero sul luogo dell'esecuzione nell'ordine seguente: tre o quattro soldati che aprivano la marcia, poi il duca fra il prete e il carnefice, e dietro di loro una quindicina di guardie colla spada sguainata. Vitry e Roberto venivano gli ultimi.
Roberto era pensieroso e cupo. Strada facendo, Vitry gli aveva detto all'orecchio:
— Ho appreso che qualche traditore s'era unito alle nostre guardie per tentar di far fuggire il maresciallo. Avvertito a tempo, ho raddoppiato il numero delle guardie ed ho eliminato quelle che mi parevan sospette; ma può darsi che ve ne rimanga ancora e bisogna stare attenti. Al menomo grido, al primo segnale, non dimentichi che il duca non deve uscir vivo dalla Bastiglia.
E Roberto aveva acconsentito con un gesto.

— Quando Biron pose piede nel cortile e scorse il palco sul quale doveva morire, a malgrado di tutta la sua risoluzione impallidì orribilmente.
Ma sormontò subito quell'emozione, salì bravamente i gradini e giunse sulla piattaforma.
V'era là un cuscino di velluto rosso guarnito di frangia d'oro e, davanti al cuscino, un ceppo coperto di un drappo nero gallonato d'argento.
— Riceverò la morte in piedi come l'ho sempre affrontata, — egli disse con un lampo d'orgoglio negli occhi; — nessuno mi costringerà ad inginocchiarmi.
— Ma, signor duca — disse il boia.
Biron lo guardò alteramente.
— Zitto tu, chè mi irriti — gli disse. — Guardati! Potrei strangolare la metà delle persone che sono qui....
E agitando le sue mani enormi, che non aveva voluto lasciarsi legare, si voltò verso gli astanti.
Questi non erano molto tranquilli; vedendo quell'uomo libero delle sue mani, molti guardavano già con inquietudine la via per fuggire.
Sarebbe stato il momento favorevole per la sommossa, e Biron l'aspettava forse. Aveva riconosciuto fra le guardie che circondavano il palco Giovanni Mauclere, e una vaga speranza gli aveva fatto battere il cuore.
Cercò di guadagnar tempo. Rifiutò di farsi bendar gli occhi col fazzoletto che gli offrirono e volle servirsi del suo, che era troppo corto; tre volte se lo sbendò e sempre per rivolgersi agli astanti.
— Che cosa fanno qui tanti imbecilli; tanti miserabili? — diceva. — Chi li ha fatti entrare?
E volgeva attorno lo sguardo lampeggiante, cercando un viso amico, aspettando un segnale che non veniva.... sperando ostinatamente....
Giovanni Mauclere aspettava anche lui.... S'era accorto subito che erano state scartate le guardie sulle quali contava.... l'allarmi era dato, la combinazione fallita.... il maresciallo era perduto!
Che fare? Che cosa potevano Guy Eder ed i pochi banditi che aspettavano di fuori?

Mauclere andava e veniva, non pensando più che ad una cosa: alla fuga.
In quel momento un fatto inatteso accadde: Mauclere vide la porta dietro al palco aprirsi e Guy Eder che dalla soglia guardava se il segnale veniva.
Aveva coraggio, lui, e, noncurante della sua vita, voleva a tutti i costi agire. Era venuto per salvare il maresciallo, e non voleva andarsene senza aver, per lo meno, fatto un tentativo.
Mauclere fece un passo per andargli incontro.... ma quasi immediatamente si fermò.
Un'altra scena mille volte più interessante accadeva in quel momento sul palco.
Il boia, che temeva di non poter vincere la resistenza del condannato, gli disse ad un tratto, a voce forte, rivolgendo nello stesso tempo uno sguardo ad uno dei suoi aiutanti:
— Signor duca, dica subito: *In manus tuas, Domine....*
Biron, distratto da quelle parole, si voltò e stette un momento immobile.... Allora il carnefice, approfittando di quel momento, prese rapidamente la spada dalle mani dell'aiutante e con un vero miracolo di forza e di destrezza gli troncò, al volo, il collo grasso....
La testa rimbalzò e andò a cadere ai piedi del palco.
Un lungo grido d'orrore risuonò nel cortile e gli astanti fuggirono inorriditi.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ringhio.

Rebus.

Scittà di Piemonte, Giove, Dio E

Plinio Macrino.